Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 24 Aprile 1881 GIORNO Num. 113

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rengar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 2 » 1 » — 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 8 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le converranno o meno.

TORINO, 24 APRILE 1881.

ITALIA

ROMA

Il Natale di Roma.
Al Circolo Nazionale.

(Sabbato) — 21 aprile, sera. — Sono le dieci di sera. La folla ritorna appunto in questo momento dalle adiacenze del Foro e del Colosseo che l'onorevole Bianchi ha fatto illuminare a fuochi di bengala per celebrare il Natalizio di Roma. Il piazzale del Campidoglio risplende d'insolita luce, ed al Corso, ai soliti fanali, furono sostituiti i *girandò*, qualche cosa di consimile alla famose stelle a gas che illuminavano via di Po ai bei tempi del carnovale torinese.

Ma la pioggia che incomincia a cadere minaccia di mandar tutto a monte, comprese le bande musicali che dovrebbero suonare sino a mezzanotte sulle piazze della città, e di sciupare quelle poche bandiere che dal torrione del Campidoglio e da qualche balcone del Corso hanno agitato per tutto il giorno al vento la poesia dei tre colori.

Strana città questa Roma, che si permette persino di avere il suo giorno natalizio preciso, giorno mese ed anno, salvo poi a provare ai critici che tutto è falso, e anno e mese e giorno.

Ma ai critici chi ci bada?

***

Il Natale di Roma!

Non so come, ma questa data mi richiama in mente mille memorie, mille impressioni lontane, confuse. Mi pare quasi di toccare ai primissimi anni della giovenlù, quando il nome di Roma ci pareva un mito, quando ci inebriavamo ai menti ricordi di Rea Silvia, ed alle gesta di quei due ladroni di Romolo e Remo. E mi tornano in mente gli entusiasmi giovanili per quell'età feroce e robusta, e i Camilli, i Bruti, gli Scipioni, e il verso di Virgilio,

Tu regere imperio populos, Romane, memento.

E penso alla Roma di oggi, alla Roma piena di vita nuova, moderna, italiana; penso alla bandiera tricolore che sventola dall'alto del Quirinale, alla fede che qui tutti ci unisce, e mando anch'io all'Eterna Città, come ad una bella signora amata, mille auguri di prosperità, di floridezza, di pace.

***

Una volta, sotto i papi, il Natale di Roma si celebrava con feste e spettacoli straordinari; gli artisti specialmente organizzavano per questo giorno una grandi processione caratteristica. Ora nulla, o quasi nulla di tutto ciò. Il Municipio si limita a far chiudere le scuole e gli istituti municipali, a far indossare ai vigili e ai pizzardoni le divise dei giorni di festa, e ad inalberare sul torrione del Campidoglio la bandiera tricolore.

Quest'anno però ci fu qualche cosa di più.

Stamane alle undici si è inaugurata nel nuovo locale dell'Accademia di San Luca la biblioteca Sarti.

Il Sarti era un architetto di bel nome, morto l'anno scorso quasi novantenne, che ha legato al Municipio romano la sua ricchissima biblioteca composta di opere d'arte pregevoli e rarissime.

Oggi poi alle tre, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, al Campidoglio, si fece la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale. Poichè anche a Roma — esulta, amico Valetta! — c'è il Liceo musicale, dipendente in parte dal Municipio e in parte dall'Accademia di Santa Cecilia.

La sala era stipata a dirittura; il pubblico era composto in massima parte di pubblico femminino, mammine e fanciulle, bellezze in maturazione, e bellezze in germe o in fioritura.

Naturalmente ci si fece della musica, e della musica eccellente; vi furono saggi di suono al pianoforte, all'arpa, al violoncello, a piena orchestra, saggi di canto, ed applausi *sine fine* agli alunni ed alle alunne.

Il Liceo musicale di Roma, che è presieduto dal comm. Emilio Broglio, è in condizioni, dirò così, di salute floridissima. Basti il dirvi che i suoi alunni, maschili e femminili, sommano alla bella cifra di 315.

***

Non so se la presidenza del *Circolo Nazionale* abbia scelto la serata di ieri, per l'inaugurazione dei nuovi locali, in omaggio al Natale di Roma.

Se lo ha fatto per tal motivo, il pensiero non poteva essere più nobile e gentile.

Gentilmente invitato dalla direzione del Circolo, mi imbrancai anch'io tra la folla di nomini in giubba a coda e cappello a molla, che ieri sera accorse all'inaugurazione.

I nuovi locali del *Circolo Nazionale*, che è il primo Circolo di Roma, un *quid medium* tra il vostro *Circolo degli artisti* e il *Circolo degli impiegati*, sono nel palazzo Vodekind, in piazza Colonna, ove prima erano gli uffici postali. E quei locali sono di una magnificenza e di un buon gusto da non dirsi.

Il peristilio è a colonnine di marmo bianco; di marmo bianco è pure lo scalone, tutto ornato ieri sera di vasi, di aralee in fiore, di *cactus*, di gardenie. Al piano nobile sono otto sale, una più bella dell'altra; c'è una sala orientale, di stile e di effetto bellissimo; graziosissima una saletta di stile pompeiano, ed un salottino azzurro in cui ho visto due belle fotografie del Re e della Regina, con tanto di firma autografa, ed un'*Aurora* del vostro Francesco Gonin.

***

La gran sala da ballo poi è di una magnificenza insolita per un Circolo.

Il pavimento fatto a mosaico, sullo stile dei mosaici antichi, costò la bellezza di quarantamila lire. La sala è elegantissima, ornata di cariatidi, di affreschi, di oro; l'ora specialmente vi è sparso con una profusione da Creso.

Nella parete di fronte alla loggia che dà sulla piazza Colonna, una nicchia ornata di arazzi elegantissimi, è situata l'orchestra.

La folla che c'era, immaginatevi! E che folla, che toletle, che occhi, che braccia, che personcine affascinanti, scultorie!...

C'erano naturalmente anche le persone serie. Ho visto, ad esempio, il ministro Acton, con il petto tempestato di decorazioni, che navigava tra una flottiglia di belle signore e una squadra di uomini politici; il ministro Villa, che nel salottino azzurro chiacchierava di tante belle cose con Adelaide Ristori; il conte Maffei colla sua consueta eleganza diplomatica; il conte Coello, ex-ambasciatore spagnuolo al Quirinale, che ora si è romanizzato del tutto, e poi o senatori, o deputati, o professori, o giornalisti, e che so io.

Alle cinque di mattina, quando il sole illuminava il San Paolo che sormonta la colonna Antonina, il *Circolo Nazionale* ballava ancora...

Presidente del Circolo è don Emanuele dei principi Ruspoli; ma l'anima, la mente, la direzione della ballissima festa, fu l'economo del Circolo, il cav. Morbilli.

***

La politica dorme: lasciamola dormire.

GENOVA

Il fallimento d'un procuratore — Una congestione cerebrale — Teatri.

(P.) — 23 aprile. — Ha fatto grande sensazione ieri nel nostro Foro la notizia del fallimento del procuratore Gian Carlo Caviglia, principe di Parrano: si tratta, nè più nè meno, che di tre milioni.

A voi farà meraviglia il pensare come mai un procuratore, uno scannacarte abbia potuto accumulare un cosifatto capitale; ma la cosa diventa naturale quando si pensa a due cose: primo, che il Caviglia coltivava anche il commercio e specialmente si interessava di giuochi di borsa (ed è appunto per questa sua qualità di commerciante che fu possibile dichiarargli il fallimento a termini del Codice di commercio); secondo, e questo è assai il principale, il Caviglia, come uomo di chiesa, *religiosissimo*, intimo amico di frati, preti, monaci, ecc., frequentatore di conventi, di monasteri e benevolo al clero, aveva ottenuto facilmente da molti membri del clero stesso delle grosse somme a mutuo, e, questo è il meglio, senza che per queste si facessero i relativi istrumenti: egli non rilasciava che una semplice ricevuta ed i preti in buona fede se ne contentavano, senza curarsi della registrazione, nè d'altro. Se di molti luoghi religiosi rimasti così danneggiati: so di un canonico di Genova che vi è rimasto per 90 mila lire, e di tanti altri che salteranno poi fuori quando sentiranno la bella notizia.

Ora di lui non si ha traccia: il buon religioso è scomparso. Dalle vendite dei beni che egli lascia si potrà ricavare ben poco: si tratta di castelli abbandonati, di terreni sparsi ed in poca quantità. Ieri mi era stato detto che la Banca Provinciale era ricusata pure perdonie per 400 mila lire: non mi consta però se il fatto sia o no vero (*).

***

Uno strano fatto avveniva l'altra sera al teatro Paganini.

Aveva quivi luogo la solenne distribuzione dei premi ad un istituto privato: fin qui nulla di nuovo; la festa è riuscita bella, elegante, allegra ed applauditissima assai dal numeroso pubblico che suole intervenire a tali spettacoli. Sul finire doveva aver luogo il discorso del direttore: comparisce difatti sul palcoscenico e si avanza per parlare: ma che è, che non è, si vede addosso una agitazione straordinaria: la parola gli si fa difficile, muove le gambe, i piedi, fa dei gesti stravaganti, declama goffamente, stralunu gli occhi, prorompe in esclamazioni smodate... Il pubblico l'ascolta per un po', poi si dà a ridere, a gridare, finchè, perduta la pazienza, schiamazza facendo un baccano d'inferno...; ma l'altro non cessa per nulla e prosegue nella sua strana declamazione, finchè finalmente non vien ritirato dagli amici dietro le scene. — Al domani si seppe come era andata la cosa; il pover'uomo era stato colpito da una congestione cerebrale; l'agitazione, la trepidazione di comparire davanti al pubblico, gli avevan fatto dar di volta al cervello!

***

Presto al Politeama Alfieri andranno in scena due opere buffe del M° Usiglio: *Le nozze in prigione* e *Le donne curiose*; la prima è nuova per Genova. — Ne saranno esecutori il Baldelli e l'Elena Rosa.

Gli ispettori scolastici.

Sopra proposta dell'on. ministro dell'istruzione, il re ha firmato il decreto che istituisce l'esame per l'abilitazione a ispettore scolastico esclusivamente pei maestri elementari aventi la patente di grado superiore.

In tal modo viene aperta una carriera onorifica non solo, ma anche lucrosa ai maestri, fino ad oggi condannati a vivere e morire fra le umili pareti d'una scuola elementare, senza la speranza di poter mai innalzare la loro posizione sociale e migliorare le loro condizioni economiche.

L'ingegno, lo studio, lo zelo nel nostro ministero della scuola saranno d'ora in avanti premiati colla promozione a ispettore, e così è da sperarsi che i più vasti e ridenti orizzonti aperti ai nostri dotti non faccian difetto. Baccelli lavoreranno anche i migliori, anche coloro che prima rifuggivano dal magistero educativo, perchè arduo, faticoso e privo d'ogni morale e materiale vantaggio. Ed essendo questo il *solo mezzo per ottenere l'abilitazione dell'ispettorato scolastico*, l'emulazione sorgerà fra i nostri maestri, e sarà emulazione tutta a vantaggio delle nostre scuole.

Oltre l'attestato di moralità, i concorrenti a questi esami dovranno produrre il certificato del Consiglio scolastico provinciale, da cui risulti che l'aspirante abbia insegnato lodevolmente nelle scuole elementari, pubbliche o debitamente autorizzate, *per sei anni consecutivi*, dei quali almeno tre nelle scuole superiori.

Le Commissioni esaminatrici, nominate in certe epoche dall'on. ministro, oltre all'esame in iscritto e orale, dovranno passare a un esame pratico in una scuola elementare, sulla quale il candidato dovrà estendere una relazione.

(*) A questo proposito riceviamo e di affrettiamo a pubblicare:

« Genova, li 23 aprile 1881.

« *Onorevole Direzione*,

« Leggiamo nell'accreditato vostro *Giornale* del 23 corrente, N. 112, un vostro telegramma particolare da Genova ricevuto, nel quale, annunciando il fallimento del procuratore Gian Carlo Caviglia, ponete fra i danneggiati il nostro stabilimento.

« In omaggio alla verità, siamo spiacenti ad indirizzarvi la presente, acciò vi piaccia modificare nel retto senso del vero la vostra sunnaccennata notizia.

« Sta vero il fallimento del Caviglia dichiarato da lui stesso.

« Ma per quanto riguarda la Banca Provinciale, sappiate che dessa è pienamente garantita del suo credito non eccellente ipoteca sopra stabili di un valore di gran lungo superiore, accesa da oltre un anno con atto di questo regio notaio sig. Gian Carlo Besio.

« E come avete fatto conoscere ai vostri lettori il telegramma da qui indirizzatovi, così sarete compiacenti a far immediatamente di pubblica ragione quanto sovra abbiamo esposto.

« Confidiamo nella vostra lealtà, ed in attesa, distintamente vi riveriamo.

« *L'amministratore delegato*
« *della Banca Provinciale*
« Giovanni Berta. »

ESTERO

GRECIA

Sempre la Nota... ignota — Supposizioni e agitazioni — Il sentimento del paese — Meeting.

(V. P.) — Atene, 17 aprile 1881. — Mentre nessuno fin in grado di poter garantire — giornalisticamente parlando — di conoscere il vero tenore della Nota responsiva del Governo greco, tutti vollero darne un cenno, il quale, poco su poco giù, conduceva all'identico risultato: ad una ripulsa, nascosta sotto le forme di una accettazione legata a patti impossibili ad ottenersi.

Quand'ecco spargersi la voce che il Governo invece si sottomise alla volontà della cosidetta — e malamente detta — Europa; voce autorizzata dai diversi dispacci provenienti dall'estero, dai quali la cosa si dà per sicura, e, per poco, non si stringe la mano in segno di congratulazione a questa povera Grecia poi mai che le sarebbe sfuggito dopo tanti propositi contrari, proprio come alla sciagurata Gertrude, divenuta monaca di Monza, a cui non mancarono i mirallegro di sgual conio!

***

Cotesta voce mise tutti sossopra, e le fortissime dispute stesse tra chi la afferma, chi no temo la verità e chi la nega, produssero un vivissimo fermento, il quale si estrinsecherà assai probabilmente quest'oggi in un *meeting* popolare, indetto per le ore tre al Poligono, che è nientemeno che la Piazza d'Armi o Campo di Marte!

Avvisi a stampa vi convocano, oltrechè il pubblico in genere e d'ogni genere, specialissimamente gli Epiroti, i Tessali, i Macedoni, quei della Tracia che si trovino qui di dimora o di passaggio, le Associazioni operaie, i *Sillogki* e tutto quanto infine possa dare un'esatta idea della volontà vera, reale e *decisa* dell'ellenismo!

***

L'ufficioso *Ethnicon Pneuma (Spirito Nazionale)* — oramai, più che organo di Comunduros, divenuto vero portavoce del Ministero — si affrettò ieri sera e anche ieri l'altro, dopo un lungo silenzio, ad uscir fuori con articoli che vogliono fare l'effetto dell'acqua sul fuoco, mentre ottengono quello che essa produce sul petrolio!

A sentirlo lui, l'*Ethnicon Pneuma*, nulla fu compromesso col responso governativo (ma non lo fa conoscere); intera libertà è riservata, con la risposta nascosta, alla volontà del paese, che sarà interrogato — quando? non lo dice! — nella persona dei suoi rappresentanti!

La dignità, l'onore nazionale — esclama — è illeso; ma non osa a provarlo, il che a lui — organo ufficioso — riescirebbe pure tanto facile!

***

Ancora — che saranno anche calunnie, ma che, ripetendosi, s'ingrossano, a modo della valanga quando discende — si fanno strada dovunque, e, s'intende, prendon corpo e forma maggiore nel popolino, il quale, comunque debba aspettarsi la più gran parte dei danni conseguenti dalla guerra, è colui che più *decisamente* — e lo dico non diplomaticamente — la vuole!

Esso, il minuto popolo, discute la situazione politica con un talento che dubiteresti di trovare sempre in chi vi è abituato *ex professo*.

Lo spettacolo che ci offre l'Europa — sentii a dire tra gente di negozio — è tale da rendermi persuasi che i popoli possono infischiarsi delle sue decisioni! La Turchia, che ha provato a farlo, n'ebbe ottimo risultato.

Al punto a cui siamo arrivati, osserva giustamente un giornaletto d'occasione, pieno di buon senso, l'*Ethnofilax — Guardia Nazionale* — l'Europa, a giudicarla dal valore che hanno le sue sentenze, si può considerare *una espressione geografica*, dal momento che la sua *debolezza* è tale da dover subire la *forza delle cose!*

***

Quanto alla Grecia, a cui riguardo pare si faccia strada troppa ostentazione di noncuranza dalla diplomazia, o collegata o vincolata, essa, la Grecia, non può dimenticare che costituisce il focolare dell'ellenismo; che è costretta, se pur noi volesse, a procurare la liberazione dei popoli che verso di lei hanno rivolto lo sguardo, nè lo distolgono, e coi quali è congiunta dalla comunanza di religione, di lingua, di tradizioni e di storia.

Dopo tutto, essa si rassegna anche alla rovina propria materiale, lasciandone l'egregio merito e la responsabilità a cotesta benedetta Europa, che, non c'è dubbio, l'ha in mille modi incoraggiata nella impresa!

A cotesta commedia, rappresentata dall'Europa con troppa fiducia in un popolo che, se è piccolo di numero, è grandissimo di amor proprio, essa, la Grecia, porrà fine, con o senza Ministero, gettandosi nella lotta, fiduciosa nel suo diritto, nel valore e nella abnegazione dei suoi figli.

***

L'Europa ci abbandona! — fu detto da autorevoli capi dell'armata; ve lo posso assicurare. — E sia! A qualunque costo cercheremo di farci strada nella via dell'onore, e, una volta stracciate le carte di Berlino, oramai dichiarate inconcludenti, non ci saranno più di ostacolo a studiare noi stessi la linea di confine, alla quale veramente ci convenga fermarci, senza accettare oggi cotesta, domani cotest'altra, che poi, coll'eguale leggerezza con cui ci vennero esibite, ci vengono tolte, proprio come al bimbo si dà per balocco, onde addormentarlo, un oggetto di cui non abbiamo punto intenzione di lasciarlo padrone allo svegliarsi!

E perchè cederemo? Perchè disonorarci e coprirci d'abbrobrio, senza nemmanco aver la certezza di conseguire il poco esibitoci, anzi colla quasi certezza opposta, quando l'esempio della Turchia è lì per provarci che l'Europa, davanti alla seria minaccia di una guerra, ha trovato che *non poteva, per la forza delle cose, mantenere le sue decisioni?*

Questa umiliante confessione deve aver ferito assai il suo amor proprio!

***

Infatti, nello scrutinio di martedì, 12 corrente, dell'on. Comunduros — solo, rappresentante una *piccolissima in-potenza* — coi sei legati delle *grandi Potenze*, egli aveva per sè la *forza*, non *delle cose*, ma *del diritto*; che gli faceva tenere la testa alta, allorchè i suoi sguardi si dirigevano verso gli alti personaggi che là, allora, non si trovavano certamente à *leur aise*. Nella pupilla lucea del presidente del Consiglio i signori ministri esteri lessero, ben tosto e ben chiara, la risposta al loro meschino invito!

S'accorsero che là, in quel momento, la loro forza morale erasi scemata d'improvviso; l'autorità di coloro che rappresentavano, compromessa; e s'avvidero di trovarsi in quella posizione, non invidiabile, di chi deve dire — giri pur la frase fin che vuole: — *Scusate, v'ho promesso quello che non sapevo, e che non ho saputo mantenere!* Ignoranza o leggerezza! Non si scappa! E ciò dopo aver predicato ai quattro venti, *urbi et orbi*, che l'opera compiuta a Berlino era stata un'opera di pace (!) maturatamente studiata!

Domandateglielo ed uno ad uno, ed io vi assicuro, che, se non come diplomatici, come uomini almeno, i signori ministri vi confesseranno che, in quel momento, dalla consegna della Nota del 7 aprile, sentivano il dispiacere di trovarsi in una falsa posizione.

La storia giudicherà essa se veramente cotesto atto è uno prova della viltà che si possono commettere, avendo dal proprio canto la *forza!*... nell'oltre.

***

La nazione greca, dal canto suo, è chiamata ora a mostrare al mondo che essa ha un ideale, a cui crede, a cui tende, a cui tutto è disposta a sacrificare.

Disprezzata per debolezza dall'Europa, le rammenterà che la sua potenza fu avuta in nessun conto dalla Turchia, ed è certa che alla fine trionferanno, contro tutti gli intrighi, la forza morale e il rispetto agli impegni internazionali che, pel momento, soltanto dalla Grecia sono rappresentati, sostenuti e difesi!

Abbandonata, sarà libera!

Vincerà, lo crediamo!

Sarà vinta — Dio nol voglia! Ma le più sopre calamità, incontrate nell'adempimento d'un dovere, sono preferibili alle gioie di una pace indegna e umiliante, e anco le disfatte possono essere fondamenti di vittorie!

L'Italia deve la sua prima pietra al disastro di Novara.

Novara mostrò che il Piemonte aveva gli elementi per costituire una grande nazione. Là gli Italiani impararono cosa dovevano fare, qual via seguire; là nacquero le simpatie per la liberazione completa del paese.

Se noi soccombemmo, come i vostri maggiori a Novara, siamo convinti che la nostra caduta segnerà l'aurore della nostra futura *Magenta* o *Solferino*, il punto di partenza, cioè, della nostra unità nazionale e della liberazione completa della penisola dei Balcani!

***

Un'insolita agitazione per le vie — e non sono che 10 ore di mattina — mi consiglia a lasciarvi per andar in cerca della verità, la quale spero vi renderò nota, anche per telegrafo se ne sia il caso.

INGHILTERRA

Lord Beaconsfield.

Londra, 21 aprile. — Avete già notizia della morte di lord Beaconsfield, avvenuta la mattina del 19, alle ore quattro e mezzo precise.

Dopo i bollettini degli ultimi giorni, che facevano credere essere sopraggiunto il periodo della convalescenza, il triste annunzio dell'altro ieri era affatto inaspettato. Fino alla mattina del 18 la guarigione pareva sicura. Una stagione mitissima favoriva gli sforzi dei medici, ma nella sera si manifestò una improvvisa recrudescenza nel tempo.

Un freddo secco, vivissimo diè luogo improvvisamente al caldo primaverile, che durava da giorni, e coi freddo tornarono qui venti dell'est che qui fanno tanta paura a quanti soffrono di malattie di petto.

Nonostante i provvedimenti presi contro il mutamento di tempo, poco dopo le due ore del mattino fu previsto che l'illustre malato era presso a soccombere. I medici di servizio Kidd e Bruce mandarono subito a chiamare lord Barrington e sir Philip Rose e un altro medico, Quain. Questi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 61.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
M^me HENRY WOOD

VII.

Tutti alla ricerca.

(Seguito)

A quegli uomini era certamente apparsa molto lunga quella ricerca, poichè essi accolsero con un mormorio di soddisfazione la scoperta del documento. Mentre Wilfred rimetteva le carte in ordine nello scrigno, Drake e Nicholson cercarono di penetrare negli appartamenti.

— Dove andate? — domandò Wilfred.

— State fermo sicto.

— Voi non ci vorrete mica impedire di andare a cercare un po' di pane e formaggio, padrone, — disse allora Drake. — Mentre voi metterete quelle carte a posto, noi ne cercheremo un po' nella dispensa: nessuno se ne accorgerà.

Wilfred voltò il capo verso quell'uomo reprimendo la collera.

— Drake, voi sapete quali sono i termini del contratto. Nessuno deve toccar nulla in questa casa, neppure una crosta di pane. Non voglio che si possa dire che siamo venuti qui, come ladri comuni, per saccheggiare la casa.

— Eppure, io voglio farvi un piccolo giretto, — rispose audacemente Drake. — Quanto al non toccare un po' di pane se lo trovo.....

— Ed io ucciderò il primo uomo che metta le mani su qualche cosa in casa di mio padre, — esclamò severamente il giovane Lester, traendo di tasca una pistola. — Drake, Nicholson, vedete questa pistola? La scaricherò contro il primo che mancherà ai precisi termini del contratto. Voi avrete la ricompensa, ma non dovete toccar nulla.

L'apparizione di quella pistola fu per quegli uomini una sorpresa. Era probabile che Wilfred Lester l'avesse portata in previsione di qualche cosa di simile. Ma quegli uomini assuefatti alle sorprese ed ai pericoli, erano coraggiosi; essi avevano preso parte alla spedizione con intendimenti loro particolari, e non avevano voglia di rinunciarvi. Una rapida conversazione sommessa ebbe luogo fra Drake e Nicholson, mentre Lester continuava a metter le carte a posto, in modo da non lasciar traccia della perquisizione fatta nello scrigno.

— Ora, andiamocene, — disse egli, quando ebbe chiuso lo scrigno. — Andiamocene, colla stessa prudenza con cui siamo venuti.

Era facile dirlo, ma non facile a farsi.

Chiudendo la porta dello studio, e lasciando la chiave nella serratura come l'aveva trovata, egli indicò la porta esteriore che era dirimpetto ad essi.

— Usciremo di qui, — disse egli ai suoi compagni. — È più facile ad aprire, ed io conosco il modo di chiuderla senza rumore.

Egli andò a quella porta, e la socchiuse. Quindi si voltò verso i suoi compagni rimasti nel vestibolo. Non uno lo seguiva. Beecher metteva il candeliere sopra una mensola.

Allora Drake, che era il più duro e ardito di essi, gettò via la maschera dell'ipocrisia, vedendo che non c'era altro modo di riuscire al suo fine, e confessò che non se ne sarebbe andato a mani vuote. Quell'uomo aveva sempre la lingua pronta.

— Noi vi abbiamo aiutato per la vostra faccenda, signor Lester; se voi non volete aiutarci per la nostra, lasciateci soli. Noi siamo venuti in questa casa colla risoluzione di pagarci da noi, o voi non dovete metterci i bastoni fra le gambe. Voi avete fatta la vostra razzia; ora noi faremo la nostra. Giuro che non me ne andrò senza qualche cosa, non foss'altro che un cucchiaio d'argento.

Per tutta risposta Wilfred Lester alzò la pistola e la puntò contro quei tre uomini, senza coll'intenzione di far fuoco, che per incutere loro paura. Ben Beecher, che era il migliore dei tre, credendo che la vita di qualcheduno di loro fosse in pericolo, si fece innanzi, e si gettò al braccio di Lester. Il colpo partì, e la palla andò a rompere una invetriata producendo un orrendo fracasso.

— Pazzi! — esclamò amaramente Wilfred Lester. — Salvatevi, e fate presto. Pazzi! pazzi!

Egli allora spalancò la porta, e fuggì lasciandola aperta perchè essi lo seguissero. Traversato lo spiazzo dinanzi alla casa, esso saltò le siepi, e seguitò la sua fuga al coperto fra i cespugli. Fu in quel momento che Guglielmo Lydney intese lo sparo d'una pistola, e vide un uomo fuggire, e si slanciò verso Dansheld Hall.

Beecher e Nicholson facevano per fuggire, ma Drake li trattenne.

— Non siate tanto vili, — disse egli con voce ruvida. — Siamo ancora in tempo per prendere le posate. Non c'è tanta fretta di fuggire. Nessuno può ancora essere disceso dal letto.

Ma, proprio in quel punto, un uomo di alta statura entrò nel vestibolo dalla parte esteriore. A tutta prima, essi credettero che fosse Wilfred Lester che tornasse indietro. Ma, non appena la luce della candela gli battè sul volto, riconobbero il signor Lydney.

— Miserabili! Canaglia! — esclamò egli. — Dov'è Wilfred Lester?

Ma prima che essi potessero formulare una risposta — sia per mostrare il desiderio d'andarsene che per resistere — gli sguardi di Nicholson caddero sopra una persona vestita di bianco, che stava sulla scala, e li contemplava da dietro un cancello. Essa era là accoccolata, e potera esser là da chissà quanto tempo. Oltre a ciò lo sparo della pistola aveva destato tutte le persone della casa, e da tutte parti si udivano sbattacchiar le porte.

— È finita! — disse Drake battendo col piede sul pavimento. — Una buona corsa, figliuoli!

— E Wilfred Lester? — domandò tutto agitato Lydney. — È egli nella casa o non?

— No, va lo giuro, — gli rispose Beecher. — Io non ingannarei mai una persona come voi, signor Lydney. Egli è fuggito un momento prima che voi entraste.

Senza star a verificare se ciò era vero, Lydney uscì egli pure per andar in cerca di Wilfred Lester. Gli altri fuggirono essi pure; Beecher uscì l'ultimo, perchè aveva da spegnere la candela. Egli chiuse la porta con gran fracasso.

Allora s'intese per le scale una voce — la voce di Tiffie che gridava a squarciagola: Ai ladri! agli assassini!

La figura bianca che era stata finalmente ad uscire in silenzio, accoccolata nelle scale, era Tiffie. Essa aspettava a gridare quando non c'era più nulla da ascoltare, nè da vedere.

VIII.

Rivelazioni e scoperte.

Il grande *detective* di Londra fu sommamente meravigliato di veder quella notte trascorrere come le altre, cioè senza alcun attacco contro il castello, e non meno meravigliato di lui fu il suo nobile ospite, lord Dane. Alla loro meraviglia s'aggiunse anche un po' di dispetto e di mortificazione.

Ma il loro stupore fu addirittura indicibile quando vennero a sapere che l'attacco aveva avuto luogo a Dansheld Hall invece che al castello. Dicevasi che Lydney vi aveva preso parte, ed era stato riconosciuto. Lord Dane espresse allora il parere che Lydney sospettasse che la cassetta fosse stata trasportata allo Hall, e che perciò egli fosse andato a cercarla là; si avrebbe potuto anche sospettare che egli avesse voluto rapire miss Lester, ma a lord Dane spiaceva far questa supposizione.

Il signor Lester era in sommo grado imbarazzato. Destato di soprassalto dallo sparo della pistola, egli era uscito dalla sua camera, ed aveva trovato Tiffie che strillava per le scale. Tiffie cominciò a dichiarare che aveva veduto quattro assassini nella casa, colla faccia annerita, ed uno che non l'aveva mascherata, cioè Lydney. Il signor Lester ed i servi avevano quindi visitato la casa; non avevano trovato altro di nuovo che la invetriata rotta e la porta esterna aperta. Il signor Lester pensò allora che lo scopo di quella invasione notturna non era stato il furto, ma non riusciva a comprendere quale fosse questo scopo. Naturalmente, la cosa doveva essere bene investigata.

Lord Dane non ne capiva nulla neppur lui. Egli passò al mattino a casa Lester per avere il racconto di quella faccenda. Egli non disse nulla di Lydney, nulla del supposto minacciato attacco contro il castello; il signor Lester non ne aveva mai inteso parlare, e quindi la cosa riusciva per lui più ancora che per gli altri un mistero.

Il signor Blair ebbe un lungo colloquio coll'ispettore Bent; ma Bent crollò il capo, e rifiutò di credere che Lydney si fosse trovato a Dansheld Hall con intendimenti malvagi; egli aveva veduto quel mattino Lydney e gli aveva parlato, e il giovane gli era parso perfettamente tranquillo. Il signor Blair, dal canto suo, parlò pochissimo; ma, per dir il vero, quel degno *detective* era imbarazzato anche lui.

Dietro la vive insistenze di lord Dane, il supposto attacco contro il castello fu sepolto nel silenzio, — e, certamente, esso non poteva aver nulla che fare colla invasione di Dansheld Hall. Lord Dane proibì che si arrestassero i tre uomini; egli parlò con tutta la sua autorità di lord luogotenente della contea, e, naturalmente, fu ascoltato. Del resto, i tre cacciatori erano scomparsi.

Lord Dane, per conto suo, avrebbe volentieri lasciato andare quei tre uomini, e, metaforicamente parlando, avrebbe volentieri impiccato il solo Lydney.

Il procuratore Apperly non aveva tenuto parola. Il mattino del lunedì egli non era ancora arrivato a Dansheld. Il signor Lydney era passato parecchie volte all'ufficio, e, per valerci dell'espressione dello scrivano, pareva un cane perduto in una fiera.

Nel pomeriggio vi fu a Dansheld Hall una radunanza, che riuscì in parte composta in modo inaspettato. Un sostituto del procuratore Apperly prese atto delle deposizioni della governante Tiffie. Lord Dane, che era capitato lì col suo barchiere londinese, fu invitato a rimanere. L'ispettore Bent comparve ultimo accompagnato da Guglielmo Lydney.

Al vederlo, il signor Lester divenne rosso e andò in collera.

— Ho pensato che egli dovesse venire, e quindi l'ho condotto, signore, — disse Bent. — Un uomo su cui pesa un sospetto deve conoscere l'accusa che gli si fa. Del resto, ho le mie ragioni.

(Continua)

arrivò all'ultim'ora, nello stesso tempo che entrava il fisico. Lord Barrington fu il primo ad arrivare, e trovò lord Rowton, che stringeva convulsivamente la destra del morente, mentre il dott. Kidd toneva la sinistra studiandone le lenta ed ultime pulsazioni. Lord Barrington corse anch'esso a prendere la destra del cugino, che tenne stretta con lord Rowton fino a che il sonno eterno dell'amico sembrò, come ho detto, alle 4,30 ant.

***

È possibile che gli amici del defunto attribuiscano al trattamento medico, al quale è stato assoggettato, non piccola parte del fatale risultato. Kidd e Bruce sono due oracoli dell'omeopatia, ed essi stessi hanno invocato l'aiuto di medici loro oppositi, dubitando dell'efficacia dei loro famosi grani minimi.

Fra i due diversi modi di cura allo stesso tempo adoperati la vittima non poteva mancare; e c'è stata. Ma forse i professori d'omeopatia pagheranno cara questa diffidenza che hanno dimostrato d'avere nell'efficacia dei loro rimedi, quando il malato è un ex-primo ministro, e un potente capo-partito. Le ghinee non fioccheranno nelle tasche loro così facili e numerose nell'avvenire, com'è avvenuto per il passato. Del resto, una campagna fra i due sistemi medici è cominciata nella stampa pubblica, nè difficile è prevedere come andrà a finire.

***

La carriera che la morte ha troncato è forse una delle più memorabili del nostro secolo. Allorquando, nel 1805, Beniamino Disraeli vedova la luce, i parenti erano in Inghilterra fuggiti dalle persecuzioni spagnuole e italiane, che in quei tempi opprimevano ancora l'antica razza ebrea.

Il piccolo Beniamino fu battezzato cristiano, ma non perciò separato mai dalla sua origine. Fu principalmente in seguito ai forti sforzi che vennero aperte le porte delle Università, del Parlamento, delle cariche dello Stato anche agli ebrei.

Rimangono a tutt'oggi chiuse ad essi le porte della Camera dei Pari, ma è possibile che anche queste vengano loro aperte a una data non lontana. Forse ciò sarà fatto in onore di lord Beaconsfield. Sarà la miglior maniera di onorarlo.

***

Un popolano che comincia la vita relativamente povero, e finisce non solo con un titolo di conte e una giarrettiera, che lo rende cugino di potenti sovrani, ma come capo onorato e fidato di un partito che conta la maggior parte della più ricca e altera aristocrazia dell'Europa, non può essere altri che un grande uomo. Non è forse questo il momento di osservare che nell'attingere a tanta altezza egli studiò più i suoi propri interessi che quelli degli altri e della patria. È certo che conobbe il suo tempo. L'unico vantaggio che egli ebbe nel principio della sua carriera fu un padre, cultore delle belle lettere ed erede d'una modesta fortuna, che gli diè subito una vita indipendente e un passaporto in società. Nei suoi romanzi è detto chiaramente cosa fosse la Società, che scrivevo sempre colla S maiuscola. La Società è la Nazione. La Nazione era per lui solamente nell'atmosfera delle Corti, dei Senati e dei saloni!

Ma io non istarò a scrivervi la biografia di Disraeli, chè certo l'avrete già fatta voi.

***

La morte di lord Beaconsfield occupa naturalmente l'attenzione pubblica, e non senza ragione. L'illustre defunto era rappresentatore profondo de' suoi tempi, signore assoluto del suo partito, che aveva mostruosamente educato a seguirlo, e negl'imminenti conflitti parlamentari a proposito della nuova legge agraria, proposta dal Governo, avrebbe sicuramente esercitato una influenza moderatrice che avrebbe giovato al Paese, e ai conservatori medesimi. Come nel 1867 invitò il suo partito ad accettare e proporre una larga riforma elettorale divenuta imperiosa dalle circostanze, così egli avrebbe ora accettato in gran maniera le proposte ministeriali di riforma agraria in Irlanda egualmente imperiose. Ora chi assumerà il posto rimasto vacante nella suprema direzione del partito?

Non v'ha forse in alcun altro paese al mondo un partito più compatto, più disciplinato di quello dei *tories* inglesi. Un *leader* abile, audace, ardito, può farne quello che vuole. Ma chi succederà a lord Beaconsfield?

Non v'ha nelle due Camere alcun uomo che possa dirsi degno di succedergli. La lotta di successione è bensì cominciata, poichè non mancano mai eredi per una grassa eredità di poteri, d'influenze e d'onori.

Cadrà questa in mano di lord Cairns?

Se alle astuzie legali questo insigne uomo di legge unisse alcuna delle virtù di *leader* che distinguevano Beniamino Disraeli, lord Cairns potrebbe forse riuscire ad assicurarsela, e a dispetto di lord Salisbury, uomo di pochi scrupoli, che par l'agogni, uomo che per servire un amico è sempre pronto a compromettere un altro, giusto come ha servito la Germania, compromettendo la Francia nell'affare di Tunisi; del che la Francia si accorgerà a suo tempo.

Io credo piuttosto che il futuro *leader dei tories* sarà il duca di Richmond, il quale già altra volta fu temporaneamente occupato il posto nella Camera dei Pari con abilità non comune.

***

Le lodi partigiane che si levano dappertutto in onore di lord Beaconsfield hanno una brutta aria. È stato detto che i *tories* si sono valsi della di lui malattia per far capitale pel partito, ed ora affermasi che fanno altrettanto della sua morte. Certo non mancano ragioni per ciò credere e dire. Lord Beaconsfield è da essi additato come l'uomo di Stato modello, come il patriota inglese per eccellenza, che dev'essere imitato. Un giornale *tory* spinge la cecità partigiana al punto di dire seriamente che il presente Governo è stato causa della di lui morte per averlo addolorato crudelmente, riversando la sua politica estera — sito che ha ferito mortalmente il di lui patriottismo unico!

Davvero strana, questa scoperta, che nella gran patria inglese non vi fosse che un patriota — un unico patriota — e questi era è morto! Fortunatamente per il paese rimane il patriottismo del giornale *tory*, che ha fatto l'immane scoperta.

***

La salma di lord Beaconsfield non avrà gli onori di un pubblico funerale, come avrebbe voluto Gladstone, nè riposerà nel Panthcon di Westminster, come avrebbe amato il rettore di quel tempio e il Paese intero. Il barone Rothschild e il barone Rose, legatari testamentari dell'illustre defunto, hanno dovuto rifiutare la prima e la seconda offerta in obbedienza alle disposizioni lasciate loro con testamento datato nel 1878, a norma delle quali la salma di lord Beaconsfield verrà depositata senza pompa e senza grido accanto a quella donna che esso disse: «la miglior moglie in Inghilterra» nel mausoleo di famiglia a Hughenden.

***

La regina dicesi inconsolabile per la perdita di lord Beaconsfield. Essa aveva per lui una devozione straordinaria; e non è un segreto che il partito politico personale della regina è quello a cui apparteneva il defunto. Lord Beaconsfield riuscì completamente ad ammaestrare la regina, come riuscì ad ammaestrare il suo partito. La regina ha già ordinato un busto in doppia copia del di lei consigliere ed amico per i suoi palazzi di Windsor e di Balmoral. Un nobile lord, intimo a Corte, arrivò a dirmi di non rimaner sorpreso se la regina si risolvesse finalmente ad abdicare. Tanta è la scossa prodotta dalla morte di lord Beaconsfield — scossa aggravata dal fatto che la di lui morte è avvenuta giusto quando se ne aspettava quasi con sicurezza la guarigione.

***

Un giornale scrive: «Il conte è morto! Freddo come il marmo è adesso quel «duomo del pensiero e quel palazzo dell'anima» in cui per dianzi i lampi del suo genio balenavano come folgori estive: il volto, che anche in vita era impenetrabile come quello del Giove fidiano, presenta oggi nella calma statuaria della gelida morte quell'aspetto di forza in riposo che sempre lo distinse, allorquando fiumana su fiumana di detrazione scatenossi contro di lui..... Gli occhi neri, che solamente ieri erano ancora le finestre d'uno spirito maestro, sono oggi finestre con le cortine frangiate calate, segno lutuoso che il padrone di casa è via. Qual potenza di volere e di fare fu la sua! Archimede disse che con un dato punto d'appoggio e una leva poteva muovere il mondo; ma ora che questo principe della casa d'Israele è caduto, il nostro pensiero ricorre al giovine, che senza punto d'appoggio, senza leva, senza aiuto, s'è messo all'opera di muovere il mondo — e lo ha mosso.»

Un altro giornale dice: «A lord Beaconsfield appartiene il merito, se merito è, d'inventare quella scuola politica chiamata torismo democratico. Avvolse il radicalismo della sua gioventù col torismo della sua età matura, e ne trasse fuori quella strana mescolanza di pregiudizio e d'ignoranza che nelle grandi città passa per conservativismo moderno. E su crede basato sul pregiudizio e sulla passione. Aguzza le nazioni intorno, fa gran chiasso attorno al prestigio dell'Inghilterra, tratta la moralità come un articolo povero di commercio, e situandosi alla filantropia, quante volte credasi che quella possa giovare d'allenta nella politica d'avventure bellicose. All'interno, finchè sembra prudente, s'incoraggiano i pregiudizi dei protezionisti; si fanno grandi promesse di nessuna legislativa per le classi operaie; si fa mostra di aver cura speciale delle salvezze sanitarie, e si scherza coll'economia politica quante volte una plausibile eresia basti ad attrarre i voti degli operai; ma è una politica che nemmeno sogna d'aiutare la gente a migliorar condizione, o a ritornare le istituzioni esistenti. È una politica che cerca far uso dell'alta e della bassa classe in alleanza contro la classe di mezzo — una politica che cerca di insudiciare i privilegi dei pochi colla delusione dei molti.»

Ciò non ostante si vuole che lord Beaconsfield sia stato il più grande uomo di Stato che abbiamo avuto dopo Pitt — il più grande patriota — in fatti, il patriota unico!

TUNISI

La situazione — Il bey e la Francia — Le accuse francesi.

(Nicola Lazzaro) — 20 aprile. — Dai dispacci che, sia direttamente di qui, sia per via di Cagliari, vi ho spedito, sapete quale sia la situazione odierna.

Alla fine pare che domani i Francesi si decideranno a passare la frontiera, e dico *pare* perchè non sarei affatto sorpreso che, malgrado la marcia in avanti fatta oggi dal corpo d'esercito raccolto a Sug-Ahras ed i tre legni da guerra appostati dinanzi a Tabarka, l'invasione francese avesse a subire un nuovo ritardo.

La loro situazione non è facile; essi cominciano già a provare le conseguenze di una condotta leggiera e violenta. Si lasciano alle spalle un paese che li odia e vanno incontro ad un altro che non li odia meno. Del resto, gli Arabi hanno perfettamente ragione di odiare i Francesi, perchè questi per nulla non rappresentano altro che un oppressore, un dominatore.

Come ciò sia vero, lo dimostra il fatto delle immense diserzioni verificatesi nei reggimenti francesi formati di indigeni e chiamati *turcos, zuavi* e *spahis*. Questi reggimenti vennero spediti per i primi alla frontiera, ma hanno dovuto essere surrogati da altri veri europei, perchè gli uomini, subito la sentinella, abbandonavano il posto e via diritto per la montagne dei Kramiri.

Tuttavia il Governo francese avea fatto molto assegno su questi reggimenti, perchè, essendo composti di arabi, resistevano al clima e conoscevano le vie. Oggi, invece, la Francia si trova nella situazione di aver bisogno di truppe non solo per invadere la Tunisia, ma per tener tranquilli gli Arabi algerini e le truppe indigene. Francamente, non le invidio tale situazione, la quale può divenire ancora più grave per la resistenza che gli Arabi tunisini possono fare, prendendo posizione sulle montagne e nelle gole di esse. Se la lotta s'impegna seriamente, non sarà nè breve, nè di poca importanza ed i Francesi potranno ripetere le vittorie del Messico, le quali erano proprio simili alla famosa di Pirro.

***

Ma ieri vi è un certo movimento fra questo Corpo consolare ed il Bardo, residenza del bey. Non vi parlo del dispaccio trasmesso dall'Agenzia Havas sulla destituzione di questo ministro e la nomina di Khereddin-pascià. Da tutta la parte colta di questa cittadinanza europea la notizia venne accettata col più largo beneficio di inventario e l'incredulità fu manifesta. Tuttavia essa arrecò una certa agitazione nella popolazione araba, perchè il Khereddin vi ha lasciato nome poco bello. Ma nulla è venuto a confermare la strana nuova, ed io mi penso che francherebbe la spesa di sapere perchè l'Havas l'ha inventata e quanto le si è pagato per trasmetterla.

Il movimento di diplomatici cui vi accennava riflette un tutt'altro ordine di idee. Riguarda la sicurezza dei numerosi europei qui stabiliti in caso di un sviluppo di fanatismo musulmano. Fu per primo ieri a recarsi al Bardo il sig. Theodorovitch, console d'Austria, poi vi andò il signor Toulain, console di Germania. Ad entrambi il bey rispose che assumeva la responsabilità dell'ordine pubblico fino a quando le Potenze rispettassero il territorio tunisino ed i diritti sovrani della Sublime Porta, ma che, se avesse a succedere l'invasione francese, egli non risponderà di nulla.

Questa risposta, molto chiara ed altrettanto ambigua, soddisfece pochissimo i due diplomatici, i quali, fatto ritorno in Tunisi, si affrettarono a trasmettere per dispaccio ai rispettivi Governi, chiedendo l'invio immediato di navi da guerra alla Goletta per la protezione dei nazionali.

Egli è da sperare che non solo la Germania e l'Austria, ma anche le altre Potenze inviino le navi da guerra; giacchè l'idea che i fanatici Arabi rispettino questi nel attaccare quelli, è una strana illusione. Il giorno in cui, spinti dal fanatismo religioso, eccitati dal sentimento santissimo di patria indipendenza, gli Arabi prendessero le armi, non sarà solo contro i Francesi, ma contro tutti gli Europei. Sarà questione di razza, guerra di religione. Credere differentemente è un errore, un grave errore.

***

È che qualche cosa in questo genere sia da temersi, lo prova la vendita d'armi che ogni giorno si fa nei bazar. Ieri mi recai appositamente nel quartiere arabo, e dopo aver visitato il bazar delle babbuccie, delle stoffe, dei profumi, me andai a quello delle armi. Non una sola bottega in cui non fossero Arabi bianchi, malsetti o neri, dal viso feroce, dall'attitudine decisa, che non comprassero armi nuove o facessero accomodare le vecchie.

***

Speriamo però che nulla abbia a succedere di sanguinoso; intanto stamane il console generale di Francia, sig. Roustan, si è pure recato al Bardo per notificare al Governo del bey il prossimo avanzarsi delle truppe francesi, ed invitarlo a prendere le misure affinchè non venga turbata la tranquillità.

Un tal procedere è strano molto. L'invasore che va dall'invaso per invitarlo a non fargli male! Bisogna proprio essere qui per assistere a cotali scene; ma la condotta del sig. Roustan non è la sola faccenda curiosa.

Si provocano disordini alla frontiera, e si addossano agli indigeni per aver protesti d'invadere un territorio appoggiato da un gruppo di affaristi francesi. Si cacciano innanzi alcuni farabutti italiani per poter dire che sono gl'intrighi italiani che provocano i disordini. Si mandano delle navi a scandagliare le acque in cui si vuole sbarcare, e quando le sentinelle tunisine avvertono con colpi di fucile a polvere che si è scoperti, ecco in tale avviso strombazzare un insulto. Si grida che il Governo italiano, per creare in Tunisi uno stato di cose nocivo agli interessi francesi, abbia mandato qui il sig. Macciò nemico del sig. Roustan, allorquando è notorio, certo, indiscutibile per documenti che ha nelle mani, che il Macciò è qui venuto in seguito alle insistenze e alle premure fattegli dallo stesso Roustan, di cui era amicissimo.

***

Nei pochi giorni da che sono qui ho voluto andare a fondo di questa menzogna, sparsa ad arte dalla stampa francese a propagandare pure in Italia. Ebbene, sapete cosa ho trovato? Ho trovato il sig. Roustan, condotto da una obila donna tunisina, la quale, allo stipendio del colà interessati affaristi francesi, ha saputo impossessarsi dell'animo di lui e fargli commettere scortesie che certo dovevano gettare un freddo nelle relazioni fra i due diplomatici, prima amicissimi.

Non credete che io scriva ciò alla leggiera. Mi si dica che io scrivo il falso e risponderò svelando nomi e fatti, con documenti, i quali dimostreranno come e perchè sia sorta questa questione e come la si abbia accresciuta, ingigantito, pervertita.

Era tempo che uno di noi, non pregiudicato da nessun legame passato, da nessun vincolo più o meno africano, venisse qui con mente fredda per verificare la serietà, la giustizia di tutte le accuse francesi, ed io son lieto che la sorte m'abbia assegnato per il primo questo incarico. Lo adempirò fino all'ultimo, giacchè, come sapete, non è mia idea di restarmene a Tunisi; appena potrò avere i documenti necessari andrò nell'interno. Il mio egregio collega *Hamy*, qui residente, proseguirà ad informarvi di ciò che avviene in città. Io me andrò — almeno spero potervi andare — mi monti, e con l'imparzialità e pesatezza di giudizio cui i lettori della *Piemontese* mi sanno uso, racconterò quel che avrò visto.

TRIPOLI DI BARBERIA

Riassunto — Ladrerie — Commercio — Ricolto — Malcontento — Camperia a Bengasi — Corsali francesi — La missione Flatters — Le notizie di Tunisi — Il come si sta — Il come si potrebbe stare.

(Italicus) — 18 aprile. — Il considerevole lasso di tempo trascorso dacchè non vi ho dato notizia di questo paese e la gravità dell'odierna situazione, mi astringono a scrivervi assai più a lungo di quanto non abbia mai fatto. E, innanzi tutto, un breve riassunto di quanto è avvenuto qui durante il primo trimestre dell'anno corrente. Il governatore Haggi-Mehemet-Izet-pascià ha continuato e continua nel suo lucroso e scellerato mestiere di strizzare quanti più può quattrini dai poveri Arabi, lasciando, in pari tempo, le casse dell'erario completamente a secco e non pagando mai anima viva. Nomina *mutas-arref, mudir*, caimacam di questa o quella località, gente ignorante, fanatica, avida, ladra, invisa all'universale, che reca dappertutto il disordine, quando non reca la guerra civile: e ciò sempre pel dio metallo, vendendo le cariche al migliore offerente. Fa simbolo unico della giustizia una sgangherata bilancia in cui le bottegaie trafficante sempre dalla parte di chi vi getta più moneta. Lascia la pubblica sicurezza in mano di birri cenciosi, affamati, senza paga, nè rancio, che tutti sospettano di far comunella co' ladri o di mettere lo zampino ne' furti che si fanno sia via più frequenti ed audaci.

***

Nè le faccende dell'interno camminano meglio. O sia che tra quelle tribù serpeggi veramente, come taluni pretendono, il fuoco della rivolta contro l'iniqua dominazione ottomana; sia che le spoglie delle primo carovane assalite e depredate le abbiano inanzollite al ladroneggio, fatto sta che le diverse vie, che, pel Fezzan e per Ghat, menavano al Sudan ed al Borau, non presentano più nessuna sicurezza. Il che ricade a gravissimo danno di questo paese, per lo spegnersi graduale, che io avevo preconizzato, del proficuo commercio delle carovane. In ugual tempo le mancate piogge hanno reso pressochè nullo ogni ricolto: lo sparto è in progressivo ribasso; il pennecchio pure è in ribasso; il rincaro dei generi sempre crescente; le pigioni di case giunte a un tasso esorbitante; il ristagno degli affari minacciante rovina e fallimento a tutti i meno provveduti; le condizioni generali, perciò, tutt'altro che floride e promettenti. E di tanti malanni sono precipua l'indifferenza, la trascuraggine, la inerzia delittuosa di questa simulazione di governo.

***

Questo lo stato delle cose. Veniamo ai fatti.

Lo scorso mese abbiamo avuto alcuni momenti tra noi l'esimio comm. Manfredo Camperio, recatosi a raggiungere a Bengasi il capitano Giovanni Bottiglia, rappresentante di quella Società per l'esplorazione commerciale nell'Africa, di cui egli è vice-presidente, e di là partito coi coniugi Haiman per l'interno della Cirenaica, nel lodevolissimo intento stringere rapporti di buona amicizia c Sidi Mahdi, capo della tribù degli Senus.

So che è ritornato da siffatta sua spedizione e che, nella entrante settimana conta far ritorno in Europa; ma ignor quali risultati abbia potuto ottenere. Temo, peraltro, siano stati pochini pochini, poichè mi consta che quel governatore, Ali-Kemali-pascià, quintessenza della doppiezza e della malafede turca, gli ha sollevato d'intorno ogni maniera d'ostacoli.

***

Mi fanno ridere però que' giornali francesi che al tentativo Camperio-Bottiglia affibbiano una tale e sì spropositata importanza da far telegrafare alla rosa dei venti che gl'Italiani pensano, sul serio, colonizzare la Cirenaica e, quasi quasi, ad impadronirsene.

Sapete cosa credo io, sul serio? Che i nostri buoni vicini d'oltre Cenisio, abbiano smarrito una quanta la serietà. Ammenocchè... Eh, badiamo, che potrebbero anche essere più maligni di quanto, sballandolo si marchiane, non appaiano di prima giunta. Potrebbero anche essersi proposto il caritatevole ufficio di attraversare sempreppiù quel tentativo, mercè i maggiori sospetti e le infondate paure che le loro sciocche illusioni possono far sorgere nel brulicante cervello di Ali-Kemali ed anche nella stessa Sublime Porta.

Piuttosto ciò che noi abbiamo fatto di veramente pratico nella Cirenaica lo dobbiamo alla Società Rubattino, che ha stabilito, di propria iniziativa, una nuova linea di navigazione tra qui, Bengasi e Malta. Questo non è nè colonizzare, nè conquistare, ma è... far qualche cosa!

***

Della triste fine incontrata dalla missione Flatters ne sapete omai quanto e meglio di me. Erano una quindicina di francesi e circa centoquaranta tra guide, cammellieri e portatori algerini, e tutti, meno quattro, sono rimasti vittime dei Tuarek Hoggar.

Col loro occhio scrutatore d'invincibilità e d'invulnerabilità, i Francesi hanno voluto dare e credere che quei disgraziati loro fratelli siano stati avvelenati, prima dalle acque di un pozzo, quindi da alcuni frutti di dattero. Si sa: i Francesi non si vincono; bisogna avvelenarli. Anche i Tedeschi, nel 1870, li hanno sgominati a colpi di acqua tofana o di... acido prussico! Invece, per quanto a me consta dal referto di taluni ghadamesini, sarebbero tutti caduti in una imboscata tesa loro dai Tuarek, ed anche con molta, ma molta furberia. Costoro se li sono lasciati avvicinare sino a mezzo tiro di fucile; poi li hanno ricorsi, montando sui loro velocissimi dromedari, dei quali, scesine ad un tratto, si sono fatti una specie di barricata vivente, che ha ricevuto la prima scarica. Allora, senza dar tempo ai Francesi di ricaricare le armi, li hanno investiti con le loro frecce, zagaglie e coltelli, uccisi tutti e tutti mozzati del capo.

È triste, ma pare che sia proprio così.

***

Finalmente le notizie di Tunisi sono venute a rassicurare anche qui non so quale effervescenza. Mentirei se vi dicessi esservi pericolo imminente di qualche torbido o disordine da parte di queste popolazioni. No, sino ad ora, nelle apparenze almeno, ed astrazione fatta del malcontento cui ho accennato più sopra, tutto è ancora calmo e tranquillo. Peraltro questa calma e questa tranquillità non sono del tutto rassicuranti. Gli Arabi di qui ignorano ancora, per certo, come sia avvenuto tra i Francesi e i loro fratelli gli Ustati e i Krumiri; ignorano che i Francesi, ossia gli Europei, si preparano a sterminarli. Forse, anche quando lo sappiano, rimarranno indifferenti, poichè corre qui il proverbio che quanto viene di ponente è poco di buono: s'è vento, logora il cuore; s'è persona, è cane figlio di cane. Ma potrebbe anche accadere altrimenti. E allora?...

***

Qui si può dire che si cammina sui carboni accesi, poichè per noi c'è assenza, assolutissima garanzia. Truppe ed agenti di pubblica sicurezza, ovvero *zaptie*, non solamente sono pochi di numero, ma non ispirano alcuna fiducia per qualità. Cosa sperare infatti da un'accozzaglia di poveri diavoli che da mesi e mesi non toccano un soldo delle loro paghe e che vanno so-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

Odéon. — Madame de Maintenon, dramma in 5 atti e un prologo, in versi, di *Francesco Coppée*.

Parigi, 20 aprile 1881.

Vi avrei parlato fin dalla scorsa settimana della *Madame di Maintenon*, di Coppée, rappresentatasi all'Odéon, se la politica non avesse obbligato i miei Corrieri a coderla lo spazio. — Adesso eccomi a riparare al ritardo.

È evidente che il Coppée, con questo nuovo dramma, ha inteso di fare, più che un lavoro teatrale, nel senso assoluto della parola, un lavoro letterario, perchè è evidente del pari che, più che la figura della Maintenon, il poeta volle mostrarci la Corte di Luigi XIV.

Il suo dramma è un gran quadro del decimosettimo secolo, un capitolo della storia di Francia, il romanzo d'un regno. E che regno, mio Dio, quando ci si pensa!

Io non divido, lo dico schiettamente, l'ammirazione che alcuni nutrono per il così detto Re *Sole*, e specialmente alcuni suoi atti, come la revoca dell'editto di Nantes, — che è la base dello studio drammatico di Coppée, — mi ripugnano oltre ogni dire. Un re che commette una mostruosa stupidità politica come la revoca di quell'editto, e al quale si osa ancora di attribuire, col nome, la splendore dell'astro maggiore del nostro sistema planetario!... *Fi donc*, parrucconi!

E, a parte questa revoca, si potrebbe osservare, del resto, che, per quanto si voglia e si possa gettare la responsabilità delle *dragonnades* e dei massacri nelle Cevennes, sulle spalle di Louvois, di Bossuet e della signora di Maintenon, il re che li ha tollerati non cessa, per questo, di potersi meritare pienamente l'orrifico titolo di birbante di più cotto!

***

E qui m'affretto a dirvi che tali, pare, sono anche le idee del Coppée. Infatti nel suo dramma tutte le simpatie del poeta sono per i martiri, e il famigerato Re *Sole* egli ce lo fa vedere, invece, con un piglio così severo da non lasciar dubbio in proposito. Il Re *Sole*, quale ce lo mostra il Coppée, — realista più di quel che altri pretendono di essere — è, qual era, un essere avvilito, abbrutito dai vizi; un bigotto effetto da satiriasi. Se avesse potuto, il poeta lo avrebbe presentato al pubblico, come lo descrive certa cronaca di quel tempo: in atto di dar la scalata al talamo della Maintenon, soffocando un lamento per una fistola... notata da Michelet, e tutti capiscono dove...

Ma il pubblico dei teatri è troppo bagcco per comprendere il sublime terribile di un simile spettacolo, per quanto scrupolosamente storico!..... Coppée non potè neppur fermarsi su tale idea..... Neppure potè fermarsi sui particolari, storici del pari, orribilmente sucidi, della lunga tresca tra il Sole fistoloso e la Maintenon!

Che coppia invidiabile dovevano essere, conosciuti d'appresso, questo birbante e l'abbadessa creola!... Che pii ritiri dovevano entrambi recitare certe notti, mentre di fuori, nei boschetti della reggia, trillavano gli usignuoli, e mentre si appiccava alla sordina qualche villano cui stava troppo a cuore l'onor delle sue donne, e mentre qualche padre della borghesia, devoto al proprio re, stava lucubrando una lettera (a uso quella pubblicata di questi giorni, pescata negli archivi di un dotto) in cui rivolgeva a S. M. la fervida preghiera che la Maestà suddetta avesse a ricevere nel suo *Parc-aux-Cerfs* certa sua figliuola, intatta di corpo e di mente come un bottone di giglio, o di rosa, come volete voi!

Quando la signora Maintenon era ancora la signora Scarron, — il che era uscito più onorevole dell'essere druda di un monarca... per questo *Sole* — la nipote di Agrippa d'Aubigné aveva sposato certo Antonio di Méran, giovane ugonotto senza mezzi di fortuna, il quale se ne era andato a morire alle Antille, disperato per non averla potuta ottenere. — Vent'anni dopo, Samuele, fratello d'Antonio, il quale l'aveva accompagnato laggiù, se ne torna in Francia e va a trovare la Maintenon. Coll'ultimo addio del fratello Samuele le porta un salterio sul quale ella aveva scritto una promessa d'amore, datata e firmata — un salterio che ella aveva ereditato dallo zio d'Aubigné, il poeta dei *Tragiques* e il fido camerata di Enrico IV, e che la nipotina aveva donato all'amante disperato il dì della sua partenza.

La Maintenon ben presto prende un vivo interesse per Samuele, il quale è il ritratto vivente di Antonio, e gli offre la sua protezione. — Ora Samuele è precisamente coinvolto in una congiura di protestanti, ribelli all'editto di abrogazione, e, per un concorso di circostanze molto bene immaginato, egli è stato destinato a far parte d'un pugno d'uomini, i quali hanno per iscopo d'impadronirsi del duca di Borgogna, il nipote del re fistoloso.

Ma la polizia di Louvois scuopre la congiura, e Samuele, arrestato coi suoi complici nel palazzo vecchio di Versaglia, è condannato a morte.

***

Ma il giorno prima dell'esecuzione, Louvois — l'odio del quale per la Maintenon è storico — s'accorge che Samuele potrebbe, per certa scoperta fatta da lui, giovargli non poco per isbarazzarsi dall'amante del re. — Il Louvois provedeva che da un giorno all'altro il re sarebbe stato tanto debole da sposarla segretamente, e che, allora, per lui la sarebbe finita. Fino a quel giorno, con mille intrighi, egli era ben riuscito a impedire un tale avvenimento, ma ormai non sapeva a quali altri mezzi avrebbe potuto ricorrere. Bisognava, una volta per sempre, schiacciare il capo alla Maintenon.

Samuele gliene porse, inconsciamente, il destro.

Louvois si era accorto dell'interesse vivissimo e inesplicabile che la Maintenon prendeva per la sorte del giovane condannato; indagò, e seppe che questi aveva frequentato la casa della Maintenon; ciò gli bastò per gettare nel cuore del re il sospetto e la gelosia! — Che più?... Louvois riesce ad impadronirsi del salterio e corre difilato a portarlo a Sua Maestà, sicuro ormai della vittoria.

Sua Maestà va su tutte le furie, e, fatta venire la Maintenon, scaglia una scena terribile. — La fondatrice di *Saint-Cyr* fa un bello spolmonarsi per provare al re che il Samuele Méran dell'oggi non è che il fratello dell'altro Antonio Méran da lei conosciuto, in tempi lontani, in casa di Scarron!... Sua Maestà persiste a credere che Samuele è figlio della Maintenon. — Cosicchè, allorquando costei gli chiede la grazia del condannato, il re risponde: «Sia «puro, ecco la grazia che voi mi chie«dete; ma se voi adopererete questa carta «per salvarlo, per me sarà segno infalli«bile che Samuele è vostro figlio, e al«lora... addio matrimonio fra noi!»

La situazione è un po' tirata, se vogliamo, ma è drammatica, anzi tragica, assai. La Maintenon esita fra il suo primo slancio generoso e i consigli della sua ambizione sfrenata, ma il primo la vince, ed ella corre alla Bastiglia per salvare Samuele.

— Voi siete libero! — grida la Maintenon al prigioniero; poi, agli astanti, mostrando l'atto di grazia: — Per ordine del Re!

Sventuratamente il giovane ugonotto era stato visto, parecchie settimane prima, dai suoi complici a Versaglia in colloquio colla Maintenon, e udendo ora che Samuele è graziato, non hanno che una voce a suo riguardo, una voce che grida: Traditore! Già fin da quando i congiurati erano stati arrestati sulla porta degli appartamenti del duca di Borgogna, il vecchio cospiratore Croix-Saint-Paul, capo del complotto calvinista, aveva gridato a Samuele la stessa parola, sputandogli persino in volto. Ora la presenza della persecutrice nella prigione, l'editto di grazia che ella reca, tutto conferma terribilmente quell'accusa.

Ma Samuele comprende la vergogna di cui egli si coprirebbe accettando quella grazia ed eroicamente la rifiuta.

— Bisogna che io muoia!... L'encre lo vuole! — esclama egli, e si avvia al patibolo coi suoi compagni di religione e di sventura.

Domani la signora di Maintenon sarà la regina occulta della Francia!

***

La qual conclusione per altro mi sembra un po' illogica. Che Samuele venga o no suppliziato, la Maintenon avrebbe già dato al re la prova evidente da lui richiesta dell'essere ella madre di Samuele, poichè ella quella grazia l'ha pure adoperata, come Sua Maestà s'era degnata di dire in quel famoso quanto orribile colloquio! — Perciò anche il matrimonio dovrebbe essere sfumato!

Ma non importa!... Non bisogna essere troppo ligi alla logica in teatro! — La favola del dramma di Coppée ne vale un'altra, e se è riuscita, come avvenne, a fornire al poeta un canovaccio adatto per tessere dei bei versi sentiti, succosi e pittoreschi, non c'è a desiderare di più! — Accontentiamocene dunque e non cacciamo! — (Sonata il mesologismo!)

Tanto più che questa favola ha permesso al Coppée di mantenersi quasi sempre nella scrupolosa esattezza dei caratteri storici, ciò che, trattandosi di lavori teatrali, è difficile assai. È soprattutto intorno al tipo della Maintenon che il poeta si è sforzato di mantenersi esatto. Questo tipo, la cui verità non viene smentita da alcuna crisi di sentimento, è disegnato da mano maestra e fa grande onore al concetto filosofico di Coppée. Il carattere della Maintenon, come l'ha dipinto il poeta, è, dal principio alla fine, l'applicazione e l'esplicazione della famosa frase che la schifiltosa circetta pronunziò per ispiegare, a chi glielne faceva dimanda, qual fosse l'arte sublime con cui ella aveva saputo, per tanto tempo, tenere al guinzaglio la Maestà Sua: «Io lo mando sempre via afflitto, disperato mai!» aveva risposto la Maintenon.

Frase dal significato profondo quanto abbominevole, la quale dà la chiave del di lei carattere e spiega il mistero della sua segreta potenza sui sensi di un vecchione immortale per le sue oscenità. Coppée ha pensato, malgrado la apparenze, che una tal fisionomia di donna era possibile sul teatro e che esso poteva essere messa in una situazione interessante per il pubblico; ed ha provato coi fatti di non aver avuto torto.

L'idea dominante, infatti, del dramma è ben concepita: essere regina, ma mancare, per diventar tale, a quanto v'è di più sacro al mondo per la donna, all'amore, e — più ancora — all'amore sventurato; oppure restar fedele ai doveri di questo amore, ma perdere la corona.

Il dilemma è tremendo quando si pensa a qual cuore di donna lo pone il destino... drammatico del poeta. Certamente, la Maintenon, quale ce la descrive la storia, non era donna da decidersi per l'amore, perocchè era bigotta e ambiziosa, e il bigottismo e l'ambizione soffocano dei sentimenti assai più violenti nemici della riconoscenza e della pietà; ma il poeta era nel suo diritto di far scoccare una tempesta nel cuore della sua Maintenon, e se cosa getta un grido strazíante alla notizia della condanna di Samuele, si deve perdonare all'autore l'incoerenza psicologica di quel grido in favore dell'effetto scenico che esso produce. Tale è il teatro e tali sono i suoi diritti sulla sempre verosimiglianza.

Anche i tipi di Samuele e del vecchio cospiratore Croix-Saint-Paul sono ben riusciti. Finamente modellato quello di Luigi XIV; questo vecchio scarto dalla regina dei gesuiti mantiene sempre una posa di nobiltà regale e di alta gentilomineria di modi anche negli stanzi più biliosi della sua passione... fistolare. Louvois è un po' sacrificato, ma in causa dell'azione stessa limitata ch'egli deve prendere nel dramma.

In ogni modo, un gran successo questa *Maintenon*, di cui le repliche fino al cessa, tanto desiderate dagli autori francesi, non mancheranno!

Face-à-Face.

venti questuando per comprarsi il sigaretto e il caffè? Ne consegue che guai se domani il fanatismo di religione, l'odio di razza eccitasse lo spirito infiammabile di queste popolazioni semi-selvaggie: noi saremmo tutti in loro balia senza nè un mezzo di difesa, nè una via di scampo. Però non so comprendere come il nostro Governo non pensi a spedire in questa rada qualche legno da guerra.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 24 aprile.

× **Le espressioni del viso.** — Era la 2 suonate. Edmondo De Amicis si avanza sul palco del teatro Carignano, e, lasciato finire l'applauso cordiale che accoglie il presentarsi di quella simpatica figura, incomincia:

« È vero quello che ha detto un poeta: che « la più meravigliosa delle cose visibili è il « volto umano. Per riconoscerlo, non abbiamo « che da fissare il pensiero sopra i variabili « cambiamenti a cui il nostro viso va soggetto, tanto più varii e più singolari di quelli « d'ogni altra parte del corpo... »

Il De Amicis deve aver fissato lungamente il suo pensiero, deve aver compiuto innumerevoli osservazioni psicologiche sopra questo volto umano « visibile a tutti, invisibile a noi « stessi, scrutatore di tutte le emozioni del « cuore, delatore di tutti i misteri della co« scienza — bello fino a far dimenticare la « più orrenda perfidia, brutto fino a far irra« sentire o disconoscere le più nobili qualità « dell'animo — cagione di fortuna per gli uni « — cagione di sventura per gli altri — meta « ultima delle manifestazioni di tutte le pas« sioni, dal bacio dell'amore allo schianto del« l'odio — cangiante come la faccia del mare « e indimenticabile tra mille dopo uno sguardo « solo, — più eloquente della parola di cui « possiede la fonia, ò a volta a volta sposa« cielo o maschera del pensiero... »

Nessuno delle emozioni di questo volto è sfuggito all'occhio profondo, indagatore del De Amicis; la punta della sua penna sminuzzò sulla carta ogni agitazione del viso, come il coltello dell'operatore scopre a sminuzza sul tavolo anatomico ogni muscolo, ogni fibra, ogni fibra; la sua parola incisiva, vibrata, alle volte calma, alle volte perfino spietata, vi delinea le espressioni che, colla rapidità del lampo, compaiono sulla nostra faccia, allo stesso modo, colla stessa precisione, coll'eguale sicurezza con cui la punta del bulino fissa sull'acciaio, a tratti, a linguetta, a punti minutissimi, una figura d'uomo.

Fin da principio distinse il campo del fisiologo da quello dello psicologo; poi, avvisatosi per questo, lo percorse in lungo e in largo con una serie di ritratti e di osservazioni meravigliose. Non era possibile distrarsi un istante, perdere un minuto di attenzione, fiatare.

Edmondo De Amicis vi aveva soggiogati fin da principio col fascino della sua parola, coll'incalzare dei suoi argomenti, col rapido accenno delle minime emozioni che riflettono sul volto i sentimenti e le passioni più svariate.

Egli prese l'uomo il più impassibile e imperscrutabile, lo mise colle spalle al muro e gli si piantò dinanzi, l'occhio fisso negli occhi, nelle guancie, sulla fronte, sulle labbra di lui; lo fece passare per alcuni dei sentimenti meno violenti e più comuni che parrebbero potere sfuggire all'osservatore più acuto, allo psicologo più accorto; esaminò quel volto, che parrebbe impenetrabile, durante un sentimento di compiacenza, di orgoglio, di invidia, di vergogna, durante una disattenzione, durante una preparazione oratoria, e durante uno stato di indifferenza per chi gli parla.

Ebbene, il persona colpita da questi sentimenti e posta in queste condizioni, può ben parlare e gesticolare in cento modi diversi e perfetti per contraddire al sentimento intimo che prova, questa persona può tentare cento maschere... De Amicis gli si pianta davanti, e, psicologo spietato, fissandolo in viso, col suo bare orgoglio, colla parola incisiva, gli dice: « È inutile; ecco il tuo occhio che s'illumina così e così, ecco l'angolo minutissimo del tuo labbro che s'agita come per convulsione d'un serpentello, il tuo ciglio, la tua palpebra o accesso; è inutile, io ho scoperto il vero, l'intimo, il profondo sentimento che tu provi; ma l'ha detto l'osservazione psicologica sulla espressione del tuo viso. »

Il pubblico intelligente e acutissimo che ieri sera ovava la bella sala del teatro Carignano seguì per circa un'ora e mezzo, con un'attenzione meravigliosa, la lettura di tutte queste osservazioni.

Edmondo De Amicis non lasciò stancare un istante l'aspettazione; dominato il suo uditorio lo trascinò lieto d'un lieto senza pause, senza interruzioni, senza tregua sino alla fine della lettura. Non si applaudiva, non si si muoveva, quasi non si fiatava per paura di perdere una sola sillaba.

« Lo studio delle espressioni del viso — conclude il De Amicis — essendo in gran parte « uno studio di difetti e di piccolezze dell'« animo umano, offre il grande vantaggio che « si ricava sempre dal mettere a nudo le no« stre miserie. L'analizzarle è un cominciare a « liberarsene. Riconoscendo in siffatta analisi « che, per quante debolezze si scoprano, chia« scuno di noi le ha quasi tutte, il nostro or« goglio si quieta un poco, e ci persuadiamo « sempre meglio di questa gran verità: che « la cosa più necessaria al commercio sociale, « che il sostegno indispensabile dell'amicizia, « che l'alimento vitale di tutti gli affetti è la « reciprocità d'un'immensa indulgenza.

« Un po' di questa indulgenza io invoco da « voi, o signori, non in considerazione del « lettore, ma dello scopo della lettura. Se l'ot« timo conciliandino che abbiamo perduto po« tesse rivivere un momento e vedervi qui, « così numerosi e così benignamente disposti, « egli stenderebbe per benedirvi quella mano « con cui, pochi minuti prima di morire, tentò « lentamente di scrivere sopra un pezzo di « carta: — Vi raccomando i miei figli! »

A questo punto scoppiò da tutti i palchi, dalle platee, dalle sedie un applauso unanime, lungo, fragoroso.

Ero lo scatto d'un'ammirazione rattenuta per oltre un'ora. Edmondo De Amicis dovette ripresentarsi e ringraziare.

Edmondo De Amicis ci ha rivelato iersera, sotto un'altro aspetto, la potenza del suo ingegno. Ricchissimo in sè, entrato nell'intimo dell'uomo, egli ha dimostrato quanta esattezza di osservazione e quanto nesso di analisi psicologica sappia ricavarne, di quanto affetto e di quanta bontà pur sappia accompagnare queste analisi, e con quanta precisione di parola, con quanta efficacia sappia ritrarre i sentimenti umani.

Noi siamo usciti dalla lettura ammirati di lui — dobbiamo aggiungere eziandio, ammirati dell'eletta società torinese.

È la prima volta che si chiama in teatro tanto concorso di pubblico ad una lettura scientifica. Quella del nostro De Amicis ma per giunta piena di tante finezze, di così minute osservazioni, quasi una cesellatura, che pareva dovesse sfuggire all'attenzione e alla percezione di un pubblico raccolto in una sala di teatro.

Ma il pubblico scettichissimo di ieri sera ha superato ogni aspettazione; fu attento fino allo scrupolo, e mostrò di aver tutto apprezzato il bellissimo e fine lavoro. La vera quello di ieri sera è tal pubblico colto ed eletto che molti altri ci possono invidiare, che onora veramente una cittadinanza.

E a questo pubblico che noi, commossi, diciamo oggi un grazie e speriamo ritrovare martedì e giovedì sera, alla stessa ora e negli stessi palchi, alla lettura del Lessono e del Giacosa.

× **Il Accademia d'agricoltura di Torino.** — Lunedì 25, alle ore 7 antimeridiane, l'ing. cav. Sacheri darà principio alle esercitazioni pratiche per gli allievi macchinisti, fuochisti e conduttori di trebbiatrici a vapore. Il convegno avrà luogo nel cortile di via Montebello, n. 32, e per gli altri giorni nel luogo che sarà giornalmente designato dal professore.

× **Perfezionamento di studi all'estero.** — Ci si comunica dalla segreteria dell'Università il seguente avviso:

Con tutto il 30 del corrente mese di aprile scade il termine utile a presentare le domande coi prescritti documenti per il concorso ai *sei posti di perfezionamento negli studi all'Estero* per la durata di un anno a partire dal 1° novembre del corrente anno, secondo il disposto dal regolamento generale vigente 8 ottobre 1876.

× **Teatro Carignano.** — Ai gentili lettori di Torino ratammentiamo la recita che i filodrammatici dell'*Associazione generale degli operai di Torino* daranno domani a totale beneficio del Nuovo Asilo infantile *Principe di Napoli*, all'Aurora (Borgo Dora).

Si rappresenterà: *L'onore della famiglia*, dramma in 3 atti di L. Battù e M. Desvignes, e la *farsa: Dopo una sbarra*.

Suonerà negli intermezzi la filarda musicale dell'Associazione generale degli operai, diretta dal M° Bertolini Pietro.

× **Teatro D'Angennes.** — L'annunciata recita di beneficenza data ieri sera dai bravi filodrammatici dell'*Accademia drammatico-musicale torinese*, ne non chiamò un numeroso concorso il teatro di via Principe Amedeo, riescì peraltro interessantissima.

Come già dicemmo, fu recitata la brillante commedia di Garelli: *La carità o l'è nen tuta d'pan*, e la nota farsa: *La consegna d'ronfi*, più un prologo di circostanza di Fulberto Alarat.

Tanto la commedia quanto il prologo (un lavoretto gruziosa e gentile come l'autore) ebbero un completo successo.

Si vollero al proscenio più volte e il bravo Arnulfi e i veramente distinti dilettanti signore Castelegno-Crosio Delfina e Streglio-Ugo Ida ed i signori Quaglia Orosio, Riva Alcesio, Falda Cristoforo e Vallero Carlo, i quali seppero recitare da provetti artisti.

Le signore Castelegno e Streglio specialmente non potevano interpretare in modo migliore le parti di *Filomena* e *Rosalia*.

E bravi tutti!

Questa sera replica a richiesta della rappresentazione.

— Venerdì, 29, verrà data a questo teatro una serata d'onore al prof. G. M. Salvati, maestro di recitazione all'*Accademia drammatico-musicale*. Chi la offre sono gli stessi allievi del Salvati.

Programma:

Diana, nuova commedia di autore italiano, nascosto per ora sotto il pseudonimo di Ferro Capodado.

Una sentenza di Metastasio, farsa.

Dopo la commedia, sul melopiano Caldera, recentemente perfezionato dall'inventore ed applicato al piano a coda Pleyel, verranno eseguiti due pezzi di concerto dal sig. Galimberti, maestro di musica all'Accademia suddetta, il quale gentilmente presta l'opera sua.

× **Altro tre precoci.** — Sabato, 30 aprile, e domenica, 1° maggio, la drammatica Compagnia diretta dall'artista Barasio darà al teatro D'Angennes due rappresentazioni alle quali prenderanno parte tre piccole artiste drammatiche precoci: le sorelle Vitaliani Vittoria d'anni 9, Adelina d'anni 8, e Celestina di anni 3.

La Celestina, in ispecie, dice il manifesto, « ha sempre ottenuto grandi successi nelle parti che rappresentò; quindi il direttore si lusinga che anche la *gentile popolazione torinese* accorrerà numerosa ad incoraggiare la piccola attrice che dimostra uno sviluppo precoce per l'arte drammatica. »

La signorina Celestina sosterrà nella prima recita e nella farsa *Un bacio* la parte del cantoriste d'anni 70.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4 — *Facciamo divorzio!*

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Rossini, o. 8 — *L'assassinio.*

Balbo, o. 8 1/4 — *Ernani*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

Arena, o. 4 1/2. — *Roberto il Diavolo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il delitto di Vernon* — *Il giardino incantato*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo *I cuscottieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Domenica, 24 aprile.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, lunedì, alle ore 4 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Coda, Angley e Lanza — Sopraelevazione di casa nella soppressa piazza d'Armi.

2. Riccardi e Boggio — Cancellazione di ipoteca.

3. Progetto di regolamento contenente le disposizioni generali della polizia urbana e rurale — Seguito della discussione.

1. Farmacia civica — Esercizio.

3. Magazzini generali — Conto consuntivo 1880.

6. Magazzini generali — Bilancio preventivo 1881.

Echi dell'Università. — Abbiamo appreso con rammarico che il cav. avvocato Re, direttore della segreteria della nostra Università, fu traslocato nella medesima qualità all'Università di Bologna.

L'avv. Re si era acquistato fra noi numerose simpatie e stima sincera, e davvero, mentre noi lo perdiamo, Bologna fa un eccellente acquisto.

Qui però si cav. Re ha un degno successore. Esso è il cav. Crodara Visconti, già capo-sezione al Ministero di istruzione pubblica, che giunge preceduto da meritata fama, e col quale il benvenuto.

Sull'Istituto Bonafous. — A riguardo dell'Amministrazione precedente di quest'istituto e della relazione fattane dal consigliere Compans al Consiglio comunale abbiamo pubblicato per debito di imparzialità gli due precedenti letteri. Ora per lo stesso dover nostro dobbiamo aggiungere quest'altra del presidente di Direzione conte Compans.

Ecco la sua risposta:

« Torino, aprile 1881.

« *Illmo signor Direttore*,

« Alieno per sistema dal sostenere sui giornali polemiche stimanti agli argomenti che trattò come pubblico amministratore, avrei lasciato senza risposta le proteste e le dolenti note pervenute in questi ultimi giorni sul suo accreditato foglio da alcune persone già addette all'Istituto Bonafous, se la mia posizione di presidente non mi imponesse l'obbligo ed il dovere d'intervenire onde dissipare qualunque incauto apprezzamento potesse, per avventura, generarsi nel pubblico in causa di interessate informazioni.

Dirò che aveva ciò fatto perchè stanca di vivere, essendo da molto tempo sofferente per malattia incurabile.

Ora volete sapere in che modo la P. abbia tentato di *asfissiarsi*? Appiccando il fuoco alle suppellettili della propria casa! Passandovici poscia sopra, era sul punto di rimanere abbruciata, quando sopravvenne il marito che la liberò da quel volontario rogo.

Arrestati: 2 per sospetti di genere, 1 per sospetti di furto e 6 per questua.

Venne pure arrestato per furto di lastre di pietra a danno del Municipio tal B. M., d'anni 39, facchino, da Torino.

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 17 al 23 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Vola Francesco, scalpellino in marmi, con Lerei Anna, residenti a Torino.

Falchero Clemente, meccanico, con Sigua Margherita, tessitrice in seta, residenti a Torino.

Milanesio Giovanni, negoziante, con Magnetti Cristina, residenti a Torino.

Uberto Giovanni, falegname, con Ducato Margherita Anna, operaia in maglie, residenti a Torino.

Bertorello Giuseppe, carrettiere, con Gullino Giuseppa ved. Marasso, cordaiina, residenti a Torino.

Casione Giovanni, sarto, con Parise Ottavia, sarta, residenti a Torino.

Festa Gio. Batt., sarto, con Rompino Adelaide, residenti a Torino.

Ponzi Antonio, meccanico, con Nasi Maddalena vedova Marchitondi, sarta, residenti a Torino.

Ricca d'Angrogna Luigi, scalpellino, con Cairoli Giuseppa, cuoritrice, residenti a Torino.

Cicchino Giuseppe, mercante ambulante, con Durando Luigia ved. Cicchino, sarta, residenti a Torino.

Trocelli Lorenzo Luigi, operaio alla fabbrica d'armi, con Bellato Maria vedova Richetta, lavandaia, residenti a Torino.

Mariondo Amedeo, lattoniere, con Riva Anna, lavandaia, residenti a Torino.

Pongallo Carlo, falegname, con Festa Claudia, residenti a Torino.

Castalone Bartolomeo, verniciatore, con Bosso Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Granaglia Benvenuto, negoziante, con Tosco Maurizianna, residenti a Torino.

Bellasia Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Airola Angela, operaia in lane, residenti a Torino.

Chiri Ferdinando, farmacista, con Bonis Delibera, benestante, residenti a Torino.

Marenda Demetrio, imbalsatore, con Serfrano Clara, cuoca, residenti a Torino.

Lubelli-Godoni Giuseppe, tipografo-editore, residente a Pinerolo, con Grillo Adelaide, resid. a Torino.

Bocca Eugenio, compositore, con Catenaccio Vittoria, ingeriva, residenti a Torino.

Rinaudo Giovanni, bidello, con Carpignano Teresa, residenti a Torino.

Contrerno Ambrogio, mercenaio, con Carino Maria maddalena, fissitrice in seta, residenti a Torino.

Mellino Giuseppe, calzolaio, con Giocco Margherita, sarta, residenti a Torino.

Pistelo Enrico, operaio in fiori artificiali, con Gonfiero Margherita, operaia in fiori artificiali, residenti a Torino.

Meynardi Giulio, possidente, residente a Chieri, con Miglio Melania, residente a Torino.

Attanti Benedetto, negoziante, con Signorini Angela, residenti a Torino.

Perino Giacomo, falegname, con Perono Anna, negoziante, residente a Torino.

Varvello Angelo, operaio in ginglii, con Carbonero Teresa, sarta, residente a Torino.

Rosenda Luigi, ingegnere, residente a Genova, con Meriotti Vittoria, residente a Torino.

Rosso Carlo, operaio alla Fabbrica del gas, con Giacconi Carola, tessitrice, residenti a Torino.

Monticone Damiano, contadino, residente a Collegno, con Capra Caterina, contadina, residente a Torino.

Gagnoli Sebastiano, cocchiere, con Pialetti Rosa vedova Cassina, negoziante, residenti a Torino.

Reynaudo Francesco, falegname, con Barra Caterina, stiratrice, residenti a Torino.

Rigoletti Alberto, negoziante, con Bressano Albina, residenti a Torino.

Bollarino Giuseppe, cameriere d'istituto, con Vescovo Caterina, stiratrice, residenti a Torino.

Zanotto Giuseppe, mediatore, con Cerrai Ilata, residenti a Torino.

Carbotto Giovanni, negoziante, con Girelli Rosa Maria, commessa negoziante, residenti a Torino.

Gorla Felice, falegname, con Brigola Teresa vedova Riva, fabbricola, residenti a Torino.

Robiola Gio. Batt., cappellaio con Bellino Laura, sarta, residenti a Torino.

Ferrari Giuseppe, carbonaio, con Boerio Teresa, tessitrice in seta, residenti a Torino.

Delpiano Federico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Moro Amalia, res. a Biella.

Savoine Giacomo Pietro Eugenio, manovale alle ferrovie, con Viola Angela Maria Maddalena, cameriera, residenti a Grugliasco.

Filippa Giacomo, contadino, res. a Grugliasco, con Enna Caterina, contadina, res. a Torino.

Fantino Ferdinando Gio. Carlo, impiegato, con Farasi Teresa Maria Angelina, residenti a Nizza Mare.

Costa Giovanni, fittaiuolo d'osteria, con Conte Antonetta, cucitrice, residenti a Milano.

Grosso Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Cavallo Giovanna Maria, contadina, res. a Cercenasco.

Arietti Ferdinando, armaiuolo, res. a Torino, con Marietti Orsola, sarta, res. a Cirié.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *aprile*.

Nascite 23, cioè: maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Bauducco Domenico con Lombardini Filomena — Beltrame Luigi con Martinetti Caterina — Beltritti Edoardo con Rosa Annunziata — Bosco Angelo con Garlo-Morat Teresa — Garlazzo Giuseppe con Avveo Caterina — Lanza Defendente con Gaida Virginia — Nicola Gio. Batt. con Piovano Camilla — Novarino Lorenzo con Fantino Francesca — Papa Pasquale con Eva Maria — Paveslo Sebastiano con Cerutti Caterina — Quagliotti avv. Alessandro con Boarelli nobile Isabella — Toppati notaio Camillo con Toppati Enrichetta — Vagnino Secondo con Drovetto Maria vedova Brizio — Vescio Salvatore con Merlo Giovanna — Voglioti Pietro con Varotti Giacinta.

Morti. — Conte Provana di Collegno Alessandro, d'anni 62, di Torino — Vietti Caterina, id. 15, di Torino — Ferrano Luigi, id. 63, di Pinerolo, calzolaio — Cauda Massimiliano, id. 21, di Camerano Asti, calzolaio — Ponchiolo Antonio, id. 33, di Mezzenile, chiodaiuolo — Rolle Gio. Batt., id. 43, di Gassino, contadino — Rinero Margherita, id. 11, di Fossano — Sciolotti Agata, id. 15, di Salasso — Ariello Battista, id. 76, di Orbassano contadino — Riccio Carlo, id. 82, di Vinovo, tenente nei Reali Carabinieri — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 57, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non res. in questo comune 0.

Osservazioni astronomiche di Torino, 23 aprile 1881.

Ore	Barometro ridotto a 0°	Termometro centigrado	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo
9 a.	731,4	9,7	62	calma	sereno
12 m.	732,2	14,2	34	calma	sereno
3 p.	732,2	14,2	34	calma	sereno
9 p.	734,3	10,0	59	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali sull'acqua del zero): Minima + 5,3, Massima + 15,0

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 25 aprile — Nascere del *Sole* 5,19. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,16. Nascere della *Luna* 3,38 matt. Passaggio al merid. 9,46 mat. Tramonto 4,17 sera. *Giorno della Luna* 27.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 21 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico in complesso ha poco variato nelle 24 ore sulla superficie d'Europa.

Le basse pressioni persistono sulla Spagna, sull'Europa centrale e sul Baltico; e le due depressioni annunziate ieri in questa zona occupano sensibilmente le stesse posizioni.

Quella del nord ha ancora il suo centro a Stoccolma; però è meno profonda; essa produce qualche caduta di neve sulla Svezia fino alle coste dell'est dell'Inghilterra. Quella del sud si estende sempre dal golfo di Genova al Mar Nero.

La temperatura si alza leggermente sulle isole Britanniche e sulla Russia, e si abbassa altrove.

Mediterraneo. — 23 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni minime 755 in Lapponia; massime 768 in Irlanda. Il barometro è relativamente basso; 753 nella Transilvania.

In Italia la depressione del nord scompare, il barometro si è alzato da 7 a 3 mm. dal nord al sud. Pressioni: 756 Milano, 757 Roma e Brindisi, 759 Cagliari e Cosenza, 760 Palermo. Ieri temporali nel pomeriggio, pioggie in molte stazioni dell'alta Italia, pioggie leggere al centro.

Venti freschi e forti intorno al momento dapperttutto. Stamane cielo poco nuvoloso o sereno in generale. Venti freschi fra sud-ovest ed ovest. Temperatura notevolmente abbassata.

Mare agitato sulla costa Ligure e Tirrenica, molto agitato a Livorno, grosso a Palmaria, mosso in diversi punti. Il tempo migliora; probabili venti di libeccio.

Temperature estreme *ottenute in Europa ed Africa il 21 aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—6.0	Lione	9.0	2.2
Stocolma	2.0	—2.0	Nizza	18.8	11.2
Helsingfors	12.0	—3.0	Madrid	16.0	3.5
Copenaghen	4.0	—1.0	Lisbona	17.0	12.0
Valenza	9.4	0.5	Trieste	15.0	9.0
Yarmouth	6.1	—1.1	Torino	17.5	9.2
Bruxelles	9.0	—3.0	Moncalieri	16.5	3.8
Amburgo	7.0	—2.0	Firenze	20.2	13.0
Cassel	»	»	Roma	21.4	14.3
Breslavia	8.0	—1.0	Napoli	21.5	13.6
Cracovia	14.0	1.0	Cagliari	23.0	15.0
Arcangelo	13.0	7.0	Palermo	22.6	13.0
Vienna	10.0	1.0	Catania	22.0	12.0
Berna	5.1	1.0	Algeri	23.0	14.0
Parigi	10.4	—1.3	Tunisi	25.0	11.0
Bordeaux	16.0	4.5	Biskra	31.0	22.0

Temperatura della Russia:

Ujalsorg —5.0, Arkangel —0.4, Odessa +7.9, Charkow e Kiew +6.0, Mosca +3.7, Pietroburgo +1.5.

Pel R. F. Dassi, S. Tosetti

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 24 aprile.

Ospiti milanesi.

Una Commissione dei membri per l'Esposizione di Milano, composta del conte Belinzaghi sindaco di quella città, dell'assessore Labus e del presidente dell'Esposizione Luigi Mangili, è giunta fra noi ieri mattina.

Questi egregi personaggi sono venuti a fare personalmente invito per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione, che avrà luogo infallantemente il giorno 5 maggio, a parecchi funzionari della nostra città.

Già si sono recati dal prefetto comm. Casalis, dal sindaco conte Ferraris, dalla Giunta municipale, dal presidente della Camera di commercio, ecc., ecc. Oggi saranno probabilmente ricevuti anche dalle LL. AA. il principe di Carignano e la duchessa di Genova.

La Commissione ripartirà per Milano questa sera.

Sappiamo intanto che il nostro prefetto ha invitato i cortesi rappresentanti di Milano ad un *déjeuner* oggi a mezzogiorno alla Prefettura, al quale prenderanno parte eziandio il nostro sindaco e la Giunta municipale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Società di navigazione.* — Il *Diritto* annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro dei lavori pubblici, la unione ai colleghi delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, presenterà alla Camera un progetto di legge per l'approvazione della progettata fusione delle due Compagnie di navigazione Rubattino e Florio in una sola Società anonima per azioni col capitale di 50 milioni.

— *Segretari generali.* — Ad onta delle vive insistenze di moltissimi amici, il Ministero non ha nulla deciso circa la nomina dei segretari generali vacanti.

A quanto assicurasi, il Gabinetto è intenzionato a presentarsi alla Camera nell'identico stato in cui trovavasi il 7 di aprile. Tanto un rimpasto ministeriale, quanto la nomina dei segretari generali, non possono aver luogo se non dopo un voto della Camera. (*La Legge*)

Bologna. — *Stamperia clandestina e bombe.* — La Questura di Bologna, informata da qualche tempo dell'esistenza in Bologna o nelle vicinanze di una stamperia clandestina, dalle quale uscivano di tanto in tanto manifesti sovversivi, dopo lunghe ed accurate indagini, potè alla fine questa mattina riuscire a scoprire, in un sotterraneo di una casa rurale, fuori Porta S. Felice, l'intera stamperia clandestina del sedicente Comitato della *Lega Rivoluzionaria*, e quindi procedere al sequestro di carte e documenti, e, quel che più importa, di N. 7 bombe di ferro fuso, di cui quattro già pronte per l'esplosione.

Venne poi arrestato certo R... appartenente alla Lega.

L'importante operazione venne compiuta dall'ispettore cav. Galimberti, il quale spetta gran parte del merito di questa scoperta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 23. — Il colonnello Valtinos venne nominato ministro della guerra.

La risposta greca sarà consegnata oggi stesso agli ambasciatori.

Londra, 23. — Il *Times* dice che il progetto di una Conferenza socialista da tenersi a Londra il 30 aprile e il 1° maggio venne abbandonato.

Roma, 23. — Oggi è partito per Parigi Selandi-Doda, ex-ministro delle finanze, uno dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza monetaria.

Il *Diritto* ha da Tunisi, 23: Oggi nessuna novità. Il panico dei giorni scorsi accenna a calmarsi. Le comunicazioni telegrafiche continuano regolari.

Pietroburgo, 23. — Il Governo proibì l'importazione dei ceppi di vite nei porti del mari Nero e d'Azoff.

Vienna, 23. — L'imperatore consegnò ad Haymerle la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

La *Corrispondenza Politica* pubblica il sunto della circolare russa del 13 corrente. La circolare dice che le numerose manifestazioni in seguito all'attentato dimostrarono la necessità di combattere i pericoli, che minacciano non soltanto la Russia.

Proponendo la Conferenza, la Russia desidera di trovare, insieme alle altre Potenze, i mezzi preventivi, senza ledere i diritti legislativi dei diversi Stati. Circa il tempo e il luogo della riunione della Conferenza, la circolare non fa alcun cenno.

Algeri, 23. — Il corriere di Ouargla, giunto a Laghouat, annunzia che 1 400 Maarfi spediti in soccorso del resto della missione Flatters, raccolsero soltanto dodici uomini sfiniti dalla fatica e dalla fame. Poguebia non 15 uomini sono morti di fame prima che giungessero i soccorsi. Della missione salvarono in tutto venti uomini.

Parigi, 23. — La Commissione dei 15 membri della Conferenza monetaria, rappresentanti 15 Stati, si riunì oggi sotto la presidenza di Kerp, decano di età, che propose al nominare presidente Cernuschi; ma questi rifiutò, e dietro sua proposta, Frolla, delegato dell'Olanda, fu eletto presidente.

La Commissione decise che non si farà processo verbale delle sue sedute. La Commissione incaricò Cernuschi e Danakorion, delegato americano, di preparare il questionario.

La prossima riunione sarà fissata quando Cernuschi e Danakorion avranno terminato il questionario.

ULTIMISSIME

TUNISI

Per la via di Marsala

(Nostro telegramma particolare).

Mattino — 23, ore 5,27, pom.

= *L'invasione, il bey ed i Krumiri.* — (N. I.) — Finora non si è avverata l'annunciata invasione francese. Sperasi ancora che possa essere evitata.

Giudicasi redatta con molta dignità la risposta del bey alle notificazioni francesi.

Regna dovunque la tranquillità.

Il bey del campo è giunto ieri al campo dei Krumiri, e fu benissimo accolto. Egli procederà ad atti di rigorosa giustizia.

Si dà per certo il prossimo arrivo della squadra italiana ed inglese.

Domani partirò pel campo dei Krumiri.

Mattino — 25, ore 3,40 pom.

= *I Francesi sul territorio tunisino.* — (L. A.) — Ieri le truppe francesi passarono il confine. 500 uomini sbarcarono all'isola di Tabarka senza incontrare resistenza.

Il bey continua nelle sue proteste sulla violazione del territorio, e fa appello alle Potenze europee.

Ali, comandante la spedizione tunisina, ha ricevuto istruzioni di evitare ogni conflitto, e di ritirarsi di fronte all'esercito francese.

Continua viva agitazione nella colonia, temendosi una rivolta degli Arabi.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 25, ore 3,10 pom.

= *La mozione Damiani.* — L'onorevole Damiani mantiene la sua interpellanza sulla questione di Tunisi.

= *Notizie da Tunisi.* — Oggi siamo privi di notizie da Tunisi.

= *Nomine militari.* — Domani il Re firmerà le nomine dei sottotenenti di fanteria e cavalleria.

Mattino — 25, ore 9, pom.

= *Alla Conferenza monetaria.* — Soismit-Doda e Rusconi sono partiti per Parigi per prender parte alla Conferenza monetaria.

= *Consiglio dei ministri.* — Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri alla Consulta.

= *Attitudini sospette.* — Continuano le voci inquietanti sulla attitudine dei gruppi parlamentari.

Giorno — 24, ore 10,10 ant.

= *Rimpasti futuri.* — Dopo il voto di fiducia che il Ministero confida di poter ottenere dalla Camera, il fatto indubbiamente un rimpasto ministeriale.

Finora il Nicotera mantiene, come aveva promesso, un'attitudine favorevole al Ministero.

= *Relazione dei ministri al Re.* — Stamattina i ministri si sono recati al Quirinale per fare la solita relazione a sua Maestà il Re.

LUIGI ROUX Direttore.
GIUSEPPE PELLERINO gerente.

Liceo-Ginnasio BOCCI
con Convitto
via Doragrossa, num. 19.
Il Liceo ha corsi separati. 58

Istituto Fornaris (via S. Francesco da Paola, 24).
Lunedì, 25 corr., si aprirà il **Corso preparatorio** agli esami d'ammissione nel p. v. giugno a 200 posti nel personale amministrativo delle ferrovie dell'Alta Italia. — Rivolgersi per le inscrizioni e per gli schiarimenti relativi a detto corso alla Direzione dell'Istituto. 327

Insegnamento autorizzato delle lingue Francese, Inglese, Tedesca e Spagnuola. Corsi in classi e lezioni speciali. Via Po, n. 4, piano 1°, Torino. 613

Fuga del fumo dalle gallerie.
La sola speciale invenzione è un ritrovato col quale, per mezzo di meccanismi, si ottiene la fuga del fumo, la conservazione e la nettezza delle vetture, e la salute delle persone, non sentendosi più l'odore del carbone sotto le gallerie. Ubelia Domenico, *da Carmagnola*. 613

Rendita vitalizia (immediata).
A. d'anni 53 versando alla
REALE COMPAGNIA ITALIANA di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'uomo, fondata in Milano nel 1862, un capitale di L. 10,000, godrà, vita sua naturale durante, d'un'annua rendita di lire 1197.
Ispettore pel Piemonte, Nob. sig. Adolfo Dott. Gusta, via S. Quintino, 24, Torino.
AGENTE PRINCIPALE IN TORINO
Sig. **VACIAGO, via Alfieri, 22.** 603

Il Banco E. LEVI e C^ie
ha sua sede via Provvidenza, 19.

AI NOSTRI ABBONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in carta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 aprile 1881.

Torino	35	23	76	26	59
Bari	46	20	44	18	58
Firenze	61	41	37	72	14
Milano	25	65	49	30	27
Napoli	73	3	48	65	49
Palermo	87	84	46	80	50
Roma	62	48	46	42	75
Venezia	22	75	82	65	35

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (fera)	aprile,	21	23
Rendita 3 m. pel c. (1) L.		63 25	63 25
» per maggio	»	63 75	62 50
» a 4 mesi damag.	»	63 25	63 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccheri a. 88 (2)	»	60 25	60 25
» » 7/8	»	69 75	69 75
» bianco 3 disp.	»	71 25	61 50
» raffinato scello	»	113 —	113 —

Liverpool, 23

Cotoni — Vendite generali balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato sostenuto
Importazione della giornata 9000

Havre, 23

Cotoni — Vendite balle 500.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2130
Mercato debole.

Marsiglia, 23

Frumenti — Importazione ett. —
— Vendite » 20500
Mercato attivo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura della seta di Torino.

23 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	392 23
	Trama	5	481 64
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	876 87
	Tot. nel mese	433	
Condiz. estera C. Amarro	Organzino	3	293 49
	Trame	1	98 72
	Greggia	3	271 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	665 28
	Tot. nel mese	135	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	16	1752 28
	Trame	»	» »
	Greggia	3	209 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1961 99
	Tot. nel mese	412	

MONCALIERI, 22 aprile. — Ecco i prezzi per mirta del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 25 a	10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a	8 50
Id. 2ª »	»	6 50 a	7 50
Maggia	»	5 — a	6 —
Soriane	»	3 50 a	5 —
Tori	»	5 — a	5 75
Buoi 1ª qualità	»	7 — a	7 50
Id. 2ª »	»	5 75 a	7 —
Maiali	»	11 50 a	12 50
Montoni	»	5 75 a	6 25

BRA, 22 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 83 al mir.

Grano	all'ett. L.	21	90
Meliga	»	13	85
Segale	»	12	30
Paste 1ª qualità	chil.	0	75
Id. 2ª qualità	»	0	60
Farina di frumento 1ª q. chil.		0	45
Id. 2ª qualità	»	0	40
Id. meliga	»	0	30
Burro	»	2	60
Lardo	»	2	65
Formaggio 1ª qualità	»	1	80
Id. 2ª qualità	»	1	60
Uova	a dozz.	0	55
Legna forte	mir.	0	35
Id. dolce	»	0	25
Carbone	»	1	20
Fieno	»	0	90
Paglia	»	0	50
Canapa 1ª e 2ª q.	»	—	—

SAVIGLIANO, 23 aprile 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint. L.	23	84
Riso	»	60	—
Granoturco	»	19	92
Segala	»	22	94
Vino 1ª e 2ª q. ettol.	»	75	—
Pane 1ª qual. chil.	»	0	48
Id. 2ª qual.	»	0	40
Farina frum. 1ª q.	»	0	50
Id. 2ª qual.	»	0	40
Id. di granoturco	»	0	22
Paste 1ª qual.	»	0	70
Id. 2ª qual.	»	0	65
Carne di bue	»	1	33
Id. di vitello	»	1	52
Lardo	»	2	30
Burro	»	2	10
Uova	a dozz.	0	60
Patate	mir.	1	60
Legna forte	»	0	30
Id. dolce	»	0	25
Carbone	»	1	20
Fieno	»	0	90
Paglia	»	0	50
Canapa 1ª e 2ª q.	»	—	—

Torino, 23 aprile.

Sempre eguali, sempre favorevoli ai compratori i prezzi del foraggi.

Nessuna oscillazione avvenne da moltissimo tempo: e chi ha da vendere presentemente, oltre che alla difficoltà di trovare compratori deve ancora adattarsi a prezzi inferiori a quelli di quest'autunno, ed a rimettersi quindi e pel consumo della merce e per l'interesse perduto.

Ilmanente succede una condizione di cose simile e quasi sempre non c'è da rimettersi a riservare a primavera la vendita del fieno.

Certamente a questo punto nessuno più si illude che le condizioni possano variare, tanto più che le apparenze del raccolto sono lusinghiere, e se non succede qualche grave anormalità o di tempo o di politica, i prezzi attuali si manterranno fino al nuovo raccolto.

Maggengo da L. 2 a 10 » il quint.
Paglia da » 1 a 0 50 »

Vicende campestri — Le cose quest'anno paro vogliano camminare come gli correvano quando tutto era più regolare che adesso. Marzo fu ventoso; aprile fu piovoso: e questi tempi di queste epoche sono convenientissimi per i ricolti agrari.

E difatti, o prati o campi e grani seminati sono tutti rigogliosissimi di vegetazione, ed ora, se un po' di caldo succederà alla pioggia, avremo una quasi sicurezza di buoni ed abbondanti ricolti.

Anche i gelsi già sviluppano le loro gemme, per cui imminente dev'essere la posa in facultazione del seme-bachi.

Certamente che quest'anno, tra la crisi che da anni perdura nelle sete, tra l'aggio pressochè scomparso, tra le complicazioni politiche che appaiono all'orizzonte, poca speranza ci rimane di ottenere un buon prezzo pei bozzoli e nessuna illusione possiamo avere al riguardo; ma eppure? si dovranno lasciare improduttivi i gelsi? Non converrà, pur di non far altro che barattare il denaro, mantenere con normali allevamenti le abitudini e la pratica di questa delicata cultura?

Io dico di sì, ché nulla si deve trascurare e negligentare nella nostra industria, se non si vuole peggiorare ancora le già poco buone nostre condizioni economiche.

LA BORSA.

Torino, 23 aprile 1881.

La settimana scorsa chiuse in aumento sulla precedente; ultimi corsi:

Ammortizzabile	88 10
3 0/0 francese	83 72 1/2
5 0/0 id.	120 50
5 0/0 italiano	90 25.

Passata la prima emozione degli avvenimenti tunisini, pareva si potesse far conto sulla continuazione del rialzo, ed invece abbiamo ancora avuto del ribasso.

Ecco la chiusura ufficiale d'oggi:
84 45, 83, 120, 89 60.

Risultato della settimana:
Ribasso di centesimi 85 sull'Ammortizzabile.
Ribasso di centesimi 72 1/2 sul 3 0/0 francese.
Ribasso di centesimi 50 sul 5 0/0 francese.
Ribasso di centesimi 65 sul 5 0/0 italiano.

La Borsa di lunedì, che faceva seguito immediatamente alla liquidazione di quindicina, mostrava le migliori disposizioni, e se le transazioni non furono molto animate, i prezzi però chiusero per tutte le Rendite in sensibile aumento su quelli della Borsa precedente. Il nostro Consolidato, dopo aver esordito a 90 50 ed aver fatto per più fasi prezzo 90 35, chiudeva a 91 15, cioè in rialzo di 90 centesimi sulla chiusura di sabato, dietro la notizia della ricostituzione del Ministero Cairoli, benevisa dalla Francia, e per mezzo del quale si sperava che le difficoltà fra la Francia e la Tunisia sarebbero state facilmente accomodate.

Il martedì non tenne le promesse del lunedì; fino dal primo momento tutte le Rendite, ma particolarmente la nostra, erano offerte, e continuando le realizzazioni, i prezzi chiudevano in viva ressione. I cronisti francesi, in cerca di ragioni onde spiegare il movimento, non mancarono di percorrere tutto il campo della politica, presentando sotto cattivi colori quello che il giorno prima avevano trovato tutto rosso. Il Ministero Cairoli non la passò liscia neppur esso.

Il *Messager de Paris*, che il 18 ne faceva l'elogio, diceva il 19 che se la Rendita italiana non aveva potuto mantenersi sul corso di 91, egli era perchè non si sapeva in realtà cosa rappresentava il Ministero Cairoli seconda edizione, e se fosse disposto a sconfessare il signor Mancio, o piuttosto a divertire la sua politica d'intrighi anti-francese. La passione politica ha poca importanza alla Borsa ed il *Messager* avrebbe fatto meglio a lasciar tranquilli il sig. Cairoli ed il sig. Mancio, invece di attaccare soltanto alla ragione che adduce dopo colle seguenti parole: « Infine, ed è questa forse la più seria ragione della freddezza mostrata dal mercato riguardo alle velleità di rialzo della Borsa di ieri, vi era forse oggi, giorno del pagamento delle differenze, qualche *speculazione* da fare, come sempre succede dopo una liquidazione stentata e laboriosa. »

Le stesse cause, cioè le esecuzioni e le realizzazioni rese necessarie per ultimare definitivamente la liquidazione del 15, continuarono anche il mercoledì ed il giovedì, perciò si videro i corsi del nostro Consolidato in nuovo sensibile ribasso anche in quei due giorni.

Però, giunti a questo punto, non possiamo a meno di far osservare che se si devono accusare della debolezza della Rendita italiana le conseguenze della liquidazione del 15 corr., si trova più anche che vi ha una gran parte la malevolenza di un partito politico avverso all'Italia, e gli sforzi di un sindacato costituitosi allo scopo di deprimerne la Rendita. Fra le false notizie che si spargono per pesare sui corsi della Borsa, mercoledì vi era quella di un probabile aumento di fondi per effetto di grande scarsezza di numerario. Ebbene, il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì, non solo non accusava nessuna uscita d'oro, ma accennava ad un aumento d'incasso di fr. 6,930,000, di cui 2 milioni in oro. Non è gran somma, ma dall'osservare in più piuttosto che in meno, la differenza è molto sensibile. In odio all'Italia si sparse anche la voce dell'assassinio del signor Roustan, console francese a Tunisi, che fu riconosciuta falsa.

Ieri venerdì la nostra Rendita mostrava migliori disposizioni: esordiva a 89 80 e saliva a 90 25. Ma poi vennero di nuovo le offerte che la facevano retrocedere a 89 55, rimontando però in chiusura a 89 90, ed i telegrammi dissero che fu una Borsa molto agitata. Vi fu pure chi asserì che il rialzo di quel giorno fu fatto dallo stesso sindacato al ribasso, il quale credette di poter approfittare dei bassi corsi per ricomperare almeno una parte di quello che ha venduto allo scoperto. Se ciò è vero, quei signori devono essersi accorti che altro è volere, altro è potere: vedremo poi se la liquidazione troveranno facilmente i fondi necessarii per le conseguenze di ciò che non avranno potuto ricomperare. Forse quei signori hanno cercato che, ieri, l'annuncio della incominciata ostilità in Tunisia avrebbe fatto un nuovo e più forte ribasso, ma questo non avvenne finora.

Oggi poi la Borsa di Parigi rimase pressochè nulla inazione, poichè aperse a 91 60 e chiuse allo stesso prezzo dopo aver fatto 91 55; e quando in circostanze simili a quelle nelle quali ci troviamo, l'inazione non genera debolezza, mostra un fondo di fermezza, da cui può venire, al primo richiamarsi dell'orizzonte, una viva ripresa.

Alla nostra Borsa la Rendita perdette da un sabato all'altro 12 cent., da 92 85, 92 50, ultimi corsi del 16 corr., a 92 10, 92 05, corsi a cui si rimase oggi in Borsino. Non si può dire che la nostra speculazione abbia conservato intero quell'ottimismo che aveva dapprima, ma sembra però sempre confidente nell'aumento, e lo prova col mantenere delle posizioni abbastanza ricche e sottomettendosi quindi a pagare dei riporti elevati. Difatti in tutta questa settimana si trattarono dei riporti per fine maggio da 42 a 50 cent.

Pare che il pubblico delle Borse italiane e della nostra in particolare confidi che la difficoltà del momento finirano, che tutto rientrerà nello stato normale e che i progetti fatti verranno eseguiti. Che se poi l'emissione del prestito dovesse essere ritardata, verrà il rialzo del cambio a sostenere la Rendita. Difatti se nei primi giorni della settimana, malgrado la miglior tendenza, il cambio si tenne in media a 102 20, ieri ed oggi, con una Borsa più debole, ebbe subito un rialzo a 102 50 e 102 60, e potrà facilmente progredire per poco che le circostanze si mostrino contrarie alla pronta esecuzione dei progetti ministeriali.

Intanto si potrebbe già supporre che vi sia in trattativa qualche modificazione a questi progetti, vedendo il contegno tenuto dalle Azioni della Banca Nazionale, che da 2233 circa, a cui si tenevano alla fine della settimana scorsa, salivano in principio di questa a 2275.

Il ribasso della Rendita le fece di nuovo piegare anch'esse a 2230 circa, ma mostrano sempre una grande disposizione all'aumento e ad ogni minimo segno di miglioramento nella situazione generale prendono un vivo slancio: oggi si trattavano sul pezzo di 2250 circa. Vi è chi dice che, in vista dell'attuale situazione politica, il signor Rothschild non voglia più incaricarsi della emissione del prestito italiano, ed aggiungono che, del resto, il ministro potrebbe fare a meno del suo concorso, scattuendo al prestito un'operazione finanziaria all'interno, in forma di qualche importante cespite d'entrata, come la Posta, i Telegrafi, le Dogane, colla condizione del pagamento in oro. Crediamo però che simili progetti, quando si formulassero, troverebbero una fiera opposizione nella pubblica opinione, e che ben difficilmente potrebbero essere attuati.

Il Mobiliare ebbe un momento di viva domanda che da 913 circa lo spinse a 925, 928, ma non tardò ad indebolirsi di nuovo, chiudendo la settimana a 910 circa.

La Banca di Torino ha mostrato una rimarchevole fermezza tenendosi oggi sui corsi di 791, 793 a cui era rimasta sabato, dopo aver fatto la settimana 799 a 804. Al minimo rischiarsi del cielo della Borsa, il rialzo si manifesta nelle Azioni di questa Banca in modo assai vivo. Alla Borsa di Ginevra sono molto ben viste, e si prevede colà il corso di 850 fra un mese o due.

Le Azioni delle Banche Piemontese e Subalpina ebbero in questa settimana dei momenti di debolezza. Oggi però erano meglio tenute: la Piemontese era domandata da 342 a 343, la Subalpina da 411 a 413. Ragione principale della migliore disposizione della Borsa per queste due Banche è un sensibile miglioramento manifestatosi nello stato di salute dell'onorevole loro presidente comm. Geisser.

Il Banco Sconto chiuse anch'esso la settimana ai prezzi circa a cui si trovava sabato scorso, da 391 a 390.

Entriamo nella settimana della liquidazione, momento in cui quasi sempre prevale la verità della situazione contro tutti i maneggi e le false notizie che turbarono il corso degli affari nella settimana, e vogliamo sperare che la fine del mese non sarà troppo cattiva. Crediamo vederne gli elementi nella guerra tagliata fatta alla nostra Rendita a Parigi, e che rimarrà debba finire colla sconfitta dei nostri avversari.

Berlino. — 23 aprile 1881 — L'apertura di Parigi era anche oggi debole, ma particolarmente per l'italiano: 84 80, 83 07 1/2, 119 97 1/2, 89 60.

Pare che si siano fatti pochi affari: l'italiano fece al secondo corso 89 55, la chiusura dicesi sia 89 60.

In Berlino la Rendita fine mese si trattava da 92 05 a 92 10.

Riporto per fine maggio da 42 a 50 centesimi.

Banca Naz. 2245 a 2250.
Mobiliare 909 a 911.
Banca Piem. 342 a 343
Banca Subalp. 410 a 412
Banca di Torino 791 a 793.
Banca Popolare 71 a 72.
Ecco la chiusura ufficiale:
84 45, 83, 120, 89 60,
Consolidato inglese 101 1/2.
Con questo corso del Consolidato inglese non si possano avere grandi timori in politica.

BORSA DI GENOVA — 23 aprile.

Rend. it. c.	91 80 — 91 80	f.m.
Az. Banca Naz.	2236 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital	949 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 —	f.m.
Francia	tell. 102 45 —	dem. 102 33
Londra	vista 25 80 —	dem. 25 86
Oro da 20 fr.	20 58 1/2	

BORSA DI MILANO — 23 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 90
Id. fine	92 —
Azioni Banca Nazionale	2240 —
» Banca Popolare	139 —
» Banca Generale	555 —
» Banca Torino	795 —
» Cotonificio Cantoni	263 —
» Lanificio Rossi	921 —
» Linif. e canap. Naz.	252 —
» Regia Tabacchi	581 —
» Ferr. Meridionali	470 —
Az. Ferr. Rubattino	660 —
» Ferr. Sarde di prof.	220 —
» Ferr. Romane	140 —
» Società Ceramica	139 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	275 25
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. Sarde serie B	300 50
» Ferr. Sarde mis. 1879	270 —
» Ferr. M. Aust. A. U.	285 50
» Ferr. Pater.-Mar-Trap.	255 50
» Id. 1ª emissione	283 75
» Ferr. Milano-Erba	295 —
» Potchiano	450 —
» Cassa Risp. di Milano	500 —
» Ferr. Rubattino	1035 —
Buoni Ferr. Meridionali	344 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	102 40
Svizzera a vista — 3 1/2	103 25
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 72
Francoforte a 3 mesi e 4	125 1/2
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 54

Fiume,	21	22
Mobiliare	348 75	346 50
Lombarde	112 50	113 —
Banca Anglo-Au.	131 25	133 50
Austriache	308 50	309 50
Banca Nazionale	827 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	118 10	118 05
Rend. Austriache	75 20	77 90
Rend. id.	77 30	76 90
Unionbank	132 30	132 —
Rend. Aus. nuova	91 25	94 30
Rend. Ungheresa	116 10	119 05
Berlino,	21	22
Mobiliare	852 50	849 50
Austriache	836 —	836 50
Lombarde	193 50	192 50
Cambio su Londra	20 26	20 25
Rendita italiana	89 75 40	89 80 40
Az. Regia Tab.	402 —	402 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 90	13 —
Prestito russo	91 90	95 25
Prestito orien. russo	59 60	60 10
Argento per chil.	109 90	109 10
Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0	92 07	92 12
Oro lettera	20 54	20 53 5
Londra lettera	25 70	25 70
Cambio su Parigi	100 50	100 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2286 —	2280 —
Az. Ferr. Merid.	471 50	472 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	913 50	914 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	22	23
3 0/0 gran. mobile	84 50	84 45
3 0/0 francese	83 —	83 —
5 0/0 francese	120 07	120 —
Rendita italiana	89 90	89 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	140 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 29 5
Banca Ipotecaria	500 —	502 —
Consolid. inglese	101 1/4	101 1/2
Obbl. Lombarde	278 —	278 —
Azioni dell'Italia	2 1/2	2 1/2

DA AFFITTARE

Appartamenti in piazza Vittorio Emanuele, N. 23: uno d'angolo verso detta piazza e la collina, di otto camere (rimesso a nuovo); altro di undici membri, verso la collina. A.879

Da affittare al 1° luglio
Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.
Via Juvara, 16, Porta Susa. 831

Da affittare al presente
N. 5 camere, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pellicciai, N. 6. Indirizzo alla portineria in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio
otto camere col un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.
Indirizzo al portinaio ivi. 711

DA VENDERE

vasta **Caseine, Ville** e **Case.** Chi desidera farne acquisto si rivolga al signor Imperor Vittorio, corso Vittorio Emanuele, n. 39, Torino. 819

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.
Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 790

Alloggio signorile da affittare pel 1° luglio, composto di N. 6 membri, in via Giardinetto Ferrari, N. 8. A.877

Da subaffittare
pel 30 giugno
Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantine, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.
Visibile dall'una alle 3 pom.
Dirigersi presso la Ditta Trossarello Gius. e C. 657

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Dalmazzo, N. 8. — Rivolgersi ad Angelo Barbié, agente di cambio, via Lagrange, N. 9. A.878

DA VENDERE

IN RIVOLI
Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino
Antichissimo negozio da cereali.
Rivolgersi all'avvocato *Grossis*, piazza Solferino, N. 1. 849

Ai villeggianti
Da vendere *Casa civile* con giardino e sito sui colli di Almese, di fronte alla Sacra di S. Michele, per sole lire tre mila.
Dirigersi alla signora Garigli Domenica, via Artisti, N. 10. A. 884

Palazzina
ricca da vendere. — Dirigersi al sig. P. Zorio, impresario costruttore, via Doragrossa, 43. 835

DA VENDERE

Villeggiatura composta di casa e giardino, in *Rivoli*, via Capra. — Rivolgersi in Torino, al portinaio della casa N. 2, in via Botero. A.872

DA VENDERE

ed affittare, in Torino
Grande Stabilimento ad uso fabbricazione panettoni (si venderebbe anche senza macchine). Forza 110 cavalli nominali.
Dirigersi al signor Ingegnere Perini, piazza S. Martino, N. 3. 760

Da rimettere il Caffè della **Perla**, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina. Dirigersi ivi al sig. Audino Giovanni. 791

VERZUOLO
Da affittare **Vigna** mobiliata, detta *la Rosa*, a pochi passi dall'alloggio, con fermata della tramvia da Saluzzo a Cuneo. A.882

Cessione di Negozio
La Maria Gennaro vedova Olivari si reca cessionaria del negozio denominato **Panetteria Viennese**, situato in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 32, già esercito dalli Felice Grancini e fallita di Antonio Tensini, sotto la direzione di Giovanni Gabardini, e ne prese possesso fin dal 20 aprile corrente.
Torino, 22 aprile 1881. 852

Incanto forzato
Giovedì, 28 aprile, alle ore nove di mattina, in Torino, nell'alloggio al primo piano, via Arsenale, N. 42, si procederà alla vendita di una varia quantità di mobili, cioè letto in ferro completo, sofà, sedie, tavoli, cassettoni, quadri, specchi, pendoli, sicilonghe, guardarobe, cassole, biancheria, pianoforte (Bucher, Parigi), ecc., a pronti contanti. A. 885

Un giovane d'anni 34 cerca collocarsi in qualità di fattore o di giardiniere presso qualche famiglia.
Rivolgersi in Piazza Vittorio, n. 23, Torino. 817

AVVISO
E. A. Pedicure e Callista, allievo del fu Bernardino Sonzi, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duroni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 2°.
NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 807

Specialità museruole
in filo d'ottone, per cani. — Presso Zucchero, lattoniere, via Carlo Alberto, 19. 833

FOSFO-GUANO
DELLA
Phosphe-Guano Company di Liverpool,
Concessionari Generali per l'Italia
G. Cassandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 788

Per decesso
INCANTO DI RICCHI ED ELEGANTI MOBILI
Martedì, 26, e successivi, ore solite, il sottoscritto, delegato dagli eredi, procederà alla vendita, a mezzo d'incanto, del mobilio arredante l'appartamento sito in *via Assietta, N. 32, piano nobile, palazzina Torretta, antica Piazza d'Armi*, consistente in: Sala completa in *palissandre* con sculture dorate, con tenderie damasco, seta, cremisi e guarnizioni compagne. *Boudoir* completo con mobili intarsiati in avorio, ed ebano. Camera da letto *façon* noce d'India e bois-rose. Pendolo e candelabri bronzo dorato. Oggetti d'arte antichi e moderni. Piatto antico del Giappone. Altri in rame smaltato. Sala da pranzo in noce. Oggetti di famiglia. Specchi, lampadaria, ecc., ecc.
V. Zavarone, *perito delegato*.
NB. Domenica, 24 corrente, dalle ore 10 ant. alle 6 pom., esposizione con vendita a partito privato. 849

Incanto di mobili per decesso 841
Via Roma, 23, *piano 3°* — dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, Mercoledì, 27 corrente e successivi, il sottoscritto, per incarico avuto dalla vedova Benedetti Teresa, venderà col mezzo d'asta i seguenti: letti in ferro, materassi, comò, guardaroba, armadio a specchio, *sofà*, seggioloni, sedie, tavole, cantonali, *consoles*, quadri, specchi, pendole, tappeti, coperte, mantiliere, posate, pianoforte, ecc., al miglior offerente. *Il perito delegato* G. Bancheno.

Incanto.
Per cessazione di commercio, nel negozio da **porcellane e majoliche**, via Doragrossa, divisato al N. 53, angolo via Orfane, casa Costa, mercoledì, 26 corr., e successivi, a mezzo del sottoscritto, si procederà alla vendita dei seguenti oggetti, cioè: porcellane, majoliche, servizi da tavola, cristallerie, oggetti di fantasia, candelabri, bronzi, ecc., nonchè tutti i mobili, banchi, scaffali, sedie, tavole, diramazione del gas, ecc., il tutto per contanti al miglior offerente.
A.880 **P. Beltrami**, cst.

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO
I signori Azionisti della Ferrovia Torino-Pinerolo sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 8 maggio 1881, all'una pomeridiana precisa, nella sala della Borsa di Torino.
Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Approvazione della convenzione e capitolato pel prolungamento della ferrovia sociale da Pinerolo a Torre-Pellice;
4° Aumento del capitale sociale;
5° Modificazioni agli Statuti;
6° Surrogazione di tre Consiglieri uscenti di carica;
7° Estrazione a sorte di 48 Azioni da estinguere.
NB. A mente dell'art. 30 degli Statuti, i membri che scadono possono venire rieletti.
Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea sulla materia indicate ai Nn. 3°, 4° e 5° dell'ordine del giorno, dovranno essere presenti 24 Azionisti che rappresentino almeno il 3° del capitale sociale (art. 15 e 22 degli Statuti).
Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Ditta Giuseppe Malan e C., 9, via Carlo Alberto.
815 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

A NICE on offre à une bonne maison de Vermouth de Turin, voulant faire prendre sa marque en France, à louer un vaste magasin avec 4 caves dans le quartier le plus animé de la ville (Avenue de la Gare). Prix, Francs 2800 par an.
Adresser les lettres à l'Administration de la *Gazzetta Piemontese*. A. 856

SERRE A FIORI, ARANCIERE BACHES
dei più recenti sistemi
Pietro Ropolo E FIGLI
via Gaudenzio Ferrari, 12
TORINO, 759

CRAVATTE ALLA CITTA' DI BERLINO
Galleria Natta, Torino.
Grande assortimento di Cravatte inglesi, ultima novità, Camicie bianche e colorate — Biancheria per uomo. 874

Cambio decennale della Rendita italiana 5 0/0
a centesimi dieci ogni 5 lire di Rendita, più il bollo di 60 centesimi ogni titolo che si ritira; per i titoli di grosso taglio si accordano maggiori facilitazioni presso la Banca di cambio
VALLESI e MARTINI, *via Santa Teresa, 14, Torino*
a principiare dal giorno 5 maggio 1881. 857

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio
A. PIATTI E C.
TORINO — Via *Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce uguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — Il più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, solido, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvenendone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è pronta ed istantanea, facendo precipitosamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli direttorati sempre essere, il ringiovanitore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
Stabilimento principale
21a S. 11th. San Francisco Row, LONDRA
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
152 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

RIAPERTURA
DEL MAGAZZINO DA VINO
all'ingrosso ed al minuto.
FIASCHETTERIA PIEMONTESE
VINI PIEMONTESI scelti da pasto a **L. 1 20** e **1 40** al fiasco di circa litri 2 1/2.
LIQUIDAZIONE
di **3000 bottiglie** assortite di **vini e liquori** esteri di
COTTINO CAMILLO successore **TORRETTA**
Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino. 1148

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI
A. BORGO
TORINO — 8, *Via Lagrange*, 8 — TORINO
Veli spagnuoli - Scialli e punte Chantilly - Pizzi. — Blonde — Tulli grenadine — Fichus — Parures — Busti — Guanti — Lingerie per Signora, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 767

Villeggiatura in Rivoli
da vendere.
Recapito in Torino, 8, via Doragrossa, piano 1°. 817

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 5/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA.
Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite** e tutte le **malattie di petto.**
NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'involoppo il **Bollo dello Stato francese** e **firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Revell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 75 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato cons. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

CINTO PER ERNIE 1124
Senza un buon adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniario** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio esterno può garentirne la guarigione.
Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'***Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico* MOTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

INJECTION COTTIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.
NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Injection Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1147

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & C°
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza fatigar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copahu liquido.
Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & C°** *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S.